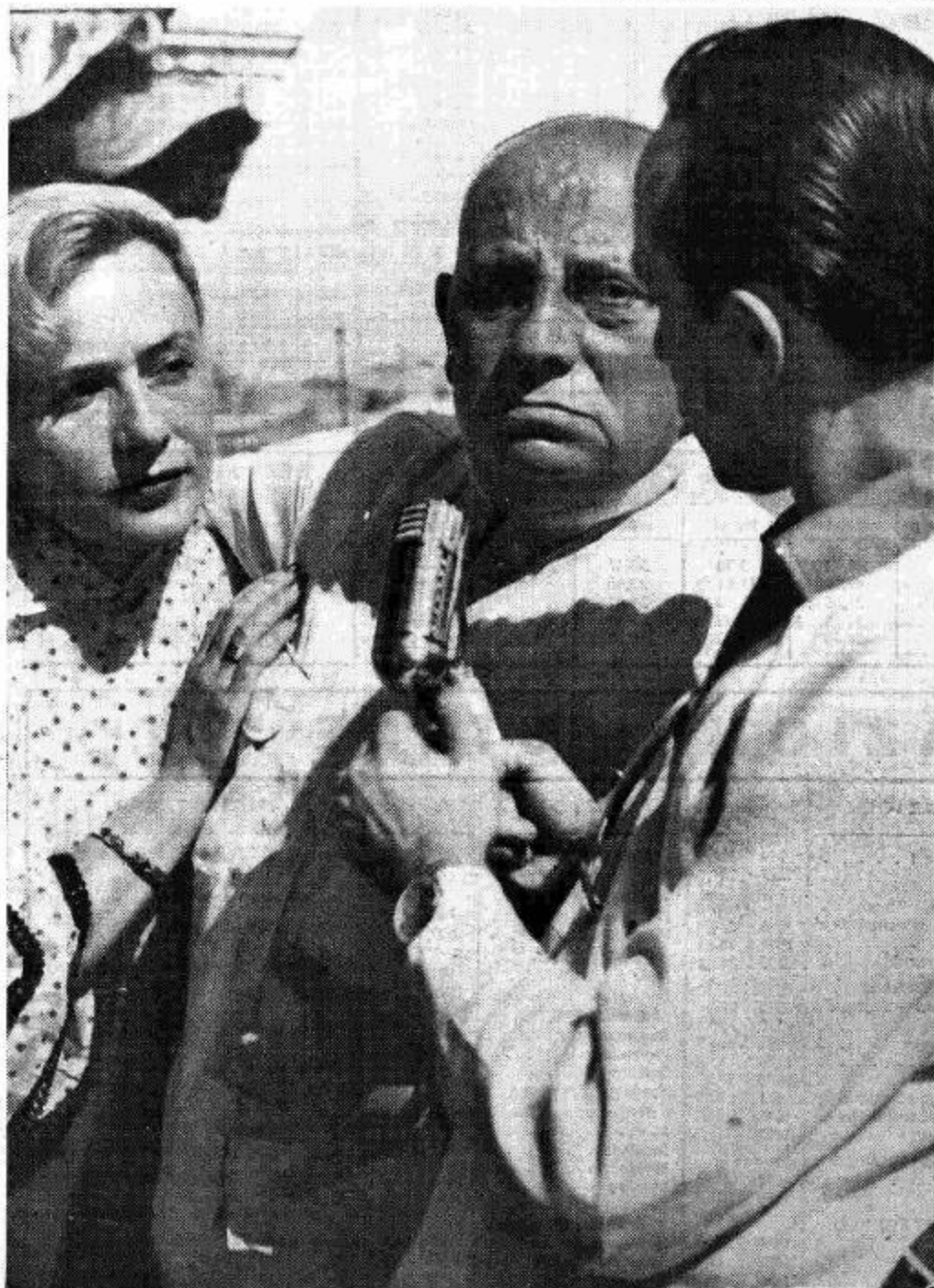


# radiocorriere

SETTIMANALE DELLA RADIO ITALIANA



Il grande attore cinematografico tedesco Erich Von Stroheim, ospite di Venezia con la moglie Denise Vernac, intervistato al Lido dal nostro radiocronista Lello Bersani

*Sono in vendita i  
seguenti periodici della*

**Edizioni Radio Italiana**

secondo numero de

**L'APPRODO**

(L. 500)

che presenta, tra l'altro,  
articoli di Bacchelli, De  
Robertis, Lisi, Ungaretti,  
Valeri, Banti e un saggio  
di Gadda su Luigi XIII;

quarto numero di

**ELETTRONICA**  
e televisione italiana

(L. 300)

in cui, oltre alle consuete  
rassegne, compaiono studi  
di attualità e di vivo inte-  
resse, quali «Le due so-  
luzioni della televisione  
a colori» di D. G. Fink,  
«Radiodiffusione a onde  
metriche» di H. Nitsche  
e la presentazione di un  
«Radar nautico».

Richiedete entrambe le riviste  
nelle principali edicole e  
librerie. Abbonamento annuo: per  
L'Approdo, lire 1750 (estero lire  
3000); per l'Elettronica, lire  
1500 (estero lire 2500). Indiriz-  
zate le richieste dirette alla

**EDIZIONI RADIO ITALIANA**

VIA ARSENALE 21 TORINO

I versamenti si possono effettuare  
sul conto corrente postale n. 2/37800.

# STAZIONI ITALIANE

PROGRAMMA NAZIONALE			SECONDO PROGRAMMA			TERZO PROGRAMMA		
kc/s	metri	Staz. a onde medie	kc/s	metri	Staz. a onde medie	kc/s	metri	Staz. a onde medie
<b>Stazioni singole</b> 566 530 Caltanissetta 899 333,7 Milano I 1061 282,8 Cagliari I			<b>Stazioni singole</b> 845 355 Roma 2			<b>Gruppi sincronizzati</b> 1367 219,5 A 3 <div>             Bari 3              Bologna 3              Bolzano 3              Catania 3              Firenze 3              Genova 3              Milano 3              Napoli 3              Palermo 3              Roma 3              Torino 3              Venezia 3           </div>		
<b>Gruppi sincronizzati</b> 656 457,3 A 1 <div>             Bolzano I              Firenze I              Napoli I              Torino I              Venezia I           </div>			<b>Gruppi sincronizzati</b> 1034 290,1 A 2 <div>             Genova 2              Milano 2              Napoli 2              Venezia 2           </div>			<b>Stazioni locali e ripetitrici</b> 1484 202,2 <div>             Bolzano 2              Cagliari 2              La Spezia              Udine              Alessandria              Aquila              Arezzo              Ascoli Piceno              Biella              Bressanone              Cuneo              Foggia              Merano              Pescara 2              Potenza              Reggio Cal.              Salerno              Salsomaggiore              Siena              Trento              Verona 2              Vicenza           </div>		
<b>Stazioni locali e ripetitrici</b> 1484 202,2 <div>             Verona I              Ancona I              Brindisi              Catanzaro              Cosenza              Lecce              Perugia              Taranto           </div>			<b>Gruppi sincronizzati</b> 1115 269,1 B 2 <div>             Bari 2              Bologna 2              Pisa           </div>			<b>Onde corte</b> 3,93 76,34 Roma O. C. 6,24 48,08 Milano O. C.		
<b>Stazioni locali e ripetitrici</b> 1578 190,1 <div>             Ancona 2              Catania 2              Firenze 2              Palermo 2              Sanremo              Torino 2           </div>			<b>Modulazione di Frequenza</b> Mc/s Stazioni a M. F. 89,9 Monte Penice M. F. II 93,7 Milano M. F. II 95,9 Torino M. F. II			<b>Modulazione di Frequenza</b> Mc/s Stazioni a M. F. 90,9 Bologna M. F. 91,7 Monte Penice M. F. 91,9 Genova M. F. 92,9 Trieste M. F. 93,9 Firenze M. F. 94,5 Napoli M. F. 94,9 Venezia M. F. 98,9 Roma M. F. 98,9 Torino M. F. 99,9 Milano M. F.		
<b>Autonome</b> 1142 262,7 Trieste			<b>Onde corte</b> Mc/s metri Staz. a onde corte 6,26 47,92 Palermo O. C.			<b>Stazioni ad Onde Corte per l'Estero</b> Mc/s metri Mc/s metri Mc/s metri 6,01 49,92 9,78 30,67 15,40 19,48 7,11 42,19 11,81 25,40 17,77 16,88 9,57 31,35 11,90 25,21 17,80 16,85 9,63 31,15 15,12 19,84 21,56 13,91 9,71 30,90 15,32 19,58		

# STAZIONI ESTERE

NAZIONE	kc/s	metri	NAZIONE	kc/s	metri	NAZIONE	kc/s	metri	INGHILTERRA
<b>ALGERIA</b> Algeri	960	305,1	Toulouse I . . . . .	944	317,8	<b>NORVEGIA</b> Oslo (onde corte) . . . . .	21670	13,85	Programma onde corte
<b>ANDORRA</b> Andorra	822 365 5980 50,16		Lille I . . . . .	1277	234,9	<b>OLANDA</b> Hilversum I . . . . .	746	402	Ore 5,00 - 8,30 metri 49,10
<b>AUSTRIA</b> Salzburg . . . . . Linz . . . . .	1250 240 1394 215,2		« Progr. "Inter" . . . . .			Hilversum II . . . . .	1007	296	» 7,00 - 8,30 » 31,55
<b>BELGIO</b> Bruxelles I (France-e) Bruxelles II (Fiamminga)	620 483,9 926 324		Gruppo sincronizzato . . . . .	1070	280,4	<b>SVEZIA</b> Metala . . . . .	191	1570,7	» 11,45 - 18,30 » 25,53
<b>FRANCIA</b> « Programma nazion. . . . . Paris . . . . . Bordeaux . . . . . Marsiglia II . . . . . Gruppo sincronizzato . . . . .	863 347,6 1205 249 1376 218 1349 224,4		Paris Inter . . . . .	1554 193,1 6200 43,39		Hörby . . . . .	1178	257,7	» 16,15 - 19,15 » 31,88
« Programma parigino . . . . . Lyon . . . . . Paris III - Marseille . . . . . Limoges I . . . . .	602 498,3 674 445,1 710 422,5		<b>GERMANIA</b> Mühlacker - Stoccarda . . . . .	575 522 6030 49,75		<b>SVIZZERA</b> Beromünster . . . . .	529	567,1	» 18,15 - 22,00 » 48,78
			Nice I . . . . .	593 505,9		Monteceneri . . . . .	557	538,6	» 23,00 - 23,45 » 49,10
			« . . . . .	6190 43,48		Sottens . . . . .	764	392,7	
			Monaco . . . . .	800 375		<b>INGHILTERRA</b> « Programma nazionale . . . . .			<b>RADIO VATICANA</b>
			Amburgo e Langenbrg . . . . .	971 303,9		North . . . . .	692	433,5	Orari dei programmi in lingua italiana
			Trasmettitore del Reno . . . . .	1016 295,3		Scotland . . . . .	609	370,8	Ore 9 Domenica: Messa - m. 25,55;
			Norimberga . . . . .	1602 187,3		Wales . . . . .	881	340,5	31,10; 50,26.
			<b>LUSSEMBURGO</b> Lussemburgo (diurna) . . . . .	232 1293		London . . . . .	908	330,4	Ore 14,30 Tutti i giorni - m. 31,10;
			« (serale) . . . . .	1439 203,4		West . . . . .	1052	285,2	50,26; 196; 324
			<b>MONTECARLO</b> Montecarlo . . . . .	1466 204,6 6035 49,71		« Programma leggero . . . . .			Ore 16,30 Venerdì: Trasmissione per i
						Droitwich . . . . .	200	1500	malati - m. 31,10; 50,26; 196; 202.
						Stazioni sincronizzate . . . . .	1214	247,1	Ore 18 Martedì e Venerdì: Campo di
									Dio - m. 31,10; 50,26; 196; 202.
									Ore 20,30 Tutti i giorni - m. 31,10;
									41,21; 50,26; 196; 202.

PER I PROGRAMMI DELLE STAZIONI ESTERE SOPRA ELENATE VEDERE NELLE PAGINE DELLA SETTIMANA RADIOFONICA

Direzione e Amministrazione:

TORINO - VIA ARSENALE, 21

TELEFONO 41.172

# radiocorriere

SETTIMANALE DELLA RADIO ITALIANA

Pubblicità:

C. I. P. P. COMPAGNIA INTERNAZIONALE  
PUBBLICITÀ PERIODICI

MILANO - VIA MERVIGLI, 11 - TEL. 02.83.50

TORINO - VIA POBBI, 23 - TEL. 45.814

## L'Orchestra Sinfonica di Roma della Radio Italiana a Venezia per il XV Festival Internazionale di musica contemporanea

CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA FERNANDO PREVITALI - SABATO, ORE 21.30, TERZO PROGRAMMA

Come agli altri festival di musica contemporanea che, annualmente, riuniscono a Venezia, sulla fine dell'estate, il meglio e il più valido della produzione musicale contemporanea, anche a questo XV Festival che avrà inizio lunedì 8 settembre, la Radio Italiana contribuisce con un apporto decisivo della sua perfetta attrezzatura tecnico-musicale. E' una constatazione questa che deve essere meditata e sottolineata da tutti coloro cui premono le sorti della cultura musicale in Italia: constatazione che ci induce a concludere sul significato di questi inviti rivolti da tutta l'Europa alle orchestre della Radio Italiana. Si può dire che non vi sia ormai più manifestazione musicale europea alla quale la Radio Italiana non sia invitata con i suoi direttori d'orchestra stabili e con le sue valorose orchestre.

Festival di Aix en Provence, Festival di Edimburgo (il prossimo anno), Festival di Vienna, Festival di Venezia, Sagra Umbra ecc. ecc. Insomma ovunque si voglia fare qualche cosa di eccezionale a risoranza internazionale nel campo della musica, colà è un'orchestra della Radio con uno dei suoi direttori: Mario Rossi, Fernando Previtali, Carlo Maria Giulini.

L'Orchestra Sinfonica di Roma della Radio Italiana partecipa quest'anno, diretta dal suo direttore stabile Fernando Previtali, al XV Festival di musica contemporanea che, come abbiamo detto, avrà inizio l'8 settembre a Venezia. Vi partecipa con due concerti che avranno luogo precisamente nei giorni 13 e 14 settembre.

Il primo di questi concerti sarà diretto da Fernando Previtali e il programma accoglierà una serie di musiche di giovani compositori italiani alcuni poco noti, altri ormai ufficialmente riconosciuti tra i più significativi prodotti della nostra epoca musicale.

Il secondo concerto che avrà luogo il 14 settembre, diretto da André Cluytens, sarà invece dedicato alla documentazione di quanto è stato fatto in questi ultimi tempi in Francia.

Il concerto diretto da Fernando Previtali, che verrà trasmesso sabato sul Terzo Programma, prevede la esecuzione di un *Concertino per violoncello e piccola orchestra* di Cesare Brera, vivente ed operante in Argentina e lusinghieriamente affermatosi in più occasioni quale compositore ben preparato e ben dotato. Di Franco Donatoni si eseguirà un *Concertino per archi, ottone e timpano primo* che si presenta nello schema del concerto classico, sia per la suddivisione nei movimenti e sia per il clima determinato dai movimenti stessi. La parte solistica sarà affidata al timpanista dell'Orchestra di Radio Roma Luigi Pellegrini.

Mario Peragallo si presenta con una delle sue ultime composizioni: la *Fantasia per orchestra*. Composizione che indubbiamente concentrerà l'attenzione della critica e del pubblico dato l'interesse che l'arte di questo giovane musicista italiano determina ogni volta che è chiamato a deporre sulla sua evoluzione.

Nel programma di questo concerto verrà incluso il nome di Luigi Dallapiccola: nome cui va il mas-



**RADIO ATTUALITÀ** Alberto Tarchiani, di ritorno da New York, ha detto di considerarsi un Ambasciatore in vacanza. Nonostante questo garbato «no comment» iniziale Enzo Tortora è riuscito a intervistarlo per l'attualità del Giornale Radio sul «Biancamano» a Genova, poco prima dello sbarco.

simo rispetto e che può essere portato d'esempio per la linearità di una condotta artistica, per la onestà del principio estetico e per la efficacia dei risultati raggiunti.

Dopo la *Scarlattiana* e la *Pagani-niana* di Casella, dopo la *Cimaroniana* di Malipiero, ecco un altro omaggio di un musicista italiano contemporaneo ad un grande musicista italiano del passato; ecco

dunque la *Tartiniana* di Luigi Dallapiccola. Precisamente questa composizione verrà presentata al Festival veneziano. Ne sarà esecutore il violinista Sandro Materassi.

Altra composizione in programma è quella di Riccardo Nielsen: tre studi su *La via di Colombo*: Il mare ignoto - La notte - Il viaggio; un'opera alla quale egli sta lavorando da parecchio tempo.

REMO GIAZZOTTO



L'Orchestra Sinfonica di Roma della Radio Italiana partecipa al XV Festival Internazionale di musica contemporanea con due concerti diretti da Fernando Previtali e da André Cluytens

# PROGRAMMA NAZIONALE

## Rodzinski inaugura il XV Festival di musica internazionale

LUNEDÌ ORE 21,30. PROGRAMMA NAZIONALE

Con un concerto dedicato all'antica Scuola veneziana Artur Rodzinski inaugura, dirigendo l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice (coro come sempre preparato dal M<sup>o</sup> Sante Zanon), il XV Festival di musica contemporanea, in collaborazione con l'VIII Autunno Musicale Veneziano.

Il concerto, al quale parteciperanno i cantanti Elena Rizzieri, Cioe Elmo, Cesare Valletti, Franco Calabrese, si presenta suddiviso in due parti: la prima dedicata al '700 veneziano nel nome del prete rosso Antonio Vivaldi. La seconda parte invece accoglierà il nome grandissimo di Francesco Cavalli:

L'esecuzione integrale e completa dei quattro concerti vivaldiani costituenti le «Quattro stagioni», ha sempre un valore documentario per la storia delle conquiste musicali. I quattro concerti, infatti, sono da considerarsi tra i primi documenti dell'impressionismo musicale, quando per impressionismo si intendeva la riproduzione immediata (ma non per questo meno meditata), di stati d'animo derivanti dallo spettacolo della natura nelle sue varie manifestazioni.

Le stagioni hanno sempre invitato alla poesia, alla meditazione, al culto l'uomo artista e non artista. La ricettività di Vivaldi, documentata in infinite altre manifestazioni musicali, trova magnifico sfogo nell'accogliere le emozioni che ogni stagione suscita nell'uomo; e così è stato. I suoi quattro concerti sono quattro capolavori: la Primavera, l'Estate, l'Autunno, l'Inverno.

A Vivaldi non sfuggono i caratteri salienti delle stagioni riflessi nello spiri-

to e nella sensibilità fisica dell'uomo e con una abilità, che ha addirittura del profetico, egli li dipinge con le sue note. Le sue immagini nascono, si affermano e concludono il disegno totale vividamente, come poche altre volte è stato dato assistere. Bisogna arrivare a Beethoven della Sesta sinfonia per trovare alcune di simile. Vivaldi trae il canovaccio della sua narrazione da quattro sonetti che suggeriscono didascalicamente lo sviluppo delle immagini musicali.

La seconda parte, abbiamo detto, accoglierà il nome di Francesco Cavalli.

Cavalli nacque nel 1602 a Crema. L'anno è assai importante poiché, quasi per un volere soprannaturale, nel periodo in cui la Camerata Fiorentina portava al fonte battesimale il melodramma, nasceva, con Cavalli, l'artista che di lì a un mezzo secolo circa avrebbe impresso il volto e forgiato lo spirito al «melodramma», nuovo.

Nativo di Crema, quindi lombardo di nascita, egli è da considerarsi in tutto e per tutto musicista veneziano poiché la sua famiglia (egli si chiamava Pier Francesco Caletti), proveniva da Verona.

Egli studiò a Venezia con il Monteverdi. Nel 1640 fu organista in S. Marco e qui ormai figura con il suo nome tramandato nella storia: Francesco Cavalli.

Fu inviato, quale messaggero della sontuosa musica veneziana, a Parigi in occasione del matrimonio di Luigi con l'Infanta di Spagna. Due anni dopo, nel '62, ritornava a Venezia accolto da festeggiamenti quali si riservano solo ai condottieri vincitori. E fu

proprio in occasione del suo ritorno alla città amata che, per inaugurare il nuovo teatro, il Cavalli, su poesia del Berti, scrisse l'Ercole amante. Di questa opera del Cavalli, nel concerto diretto da Rodzinski, si presenterà una incantevole di pezzi per soli, coro e orchestra.

Il concerto finirà con una delle più grandiose pagine sacre del '600 veneziano: il Magnificat che il Cavalli scrisse nella sua maturità. Questo monumento ci ricongiunge alla grandiosità decorativa della musica liturgica veneziana sulla fine del XVI secolo e precisamente alle vaste composizioni dei due Gabrieli.

r. g.



Un tipico atteggiamento direttoriale di Artur Rodzinski.

## LA COMMEDIA MUSICALE IN AMERICA

CANTA NORMAN LAWRENCE - GIOVEDÌ ORE 21,45. PROGRAMMA NAZIONALE

La fortuna con la quale è fiorita in America la Commedia musicale, spettacolo al quale daremo anche il nome di operetta, proprio a partire dall'epoca che ha visto estinguersi in Europa l'illustre tradizione operettistica, costituisce un fenomeno di singolare interesse. Le ragioni sono, evidentemente, di vario ordine ma non è errato ritenere che la più importante di esse risieda nella diversità tra lo spirito disincentato di noi invecchiati europei e quello ancor felicemente fresco dei più giovani americani; che, accettare il mondo molto spesso assurdo dell'Operetta e riciclarlo, amarlo anzi, significa in ultima analisi sapere ancora credere alla fiaba più dichiarata e scoperta.

E che vi sia non solo un'analogia tra l'Operetta classica di un tempo e la moderna Commedia musicale, ma addirittura una influenza della prima su questa, è evidente; basti ricordare la produzione di un Friml — «Rose Marie», soprattutto — oppure il più recente successo di Broadway, «South Pacific», di Rogers, le cui formule ricalcano fedelmente il modulo tradizionale europeo. Naturalmente le caratteristiche ambientali in cui la Commedia musicale si è sviluppata, l'hanno arricchita di forme particolari conferendole una vita nuova ed autonoma. Determinante, ad esempio, l'influenza di uno spettacolo di pretezo sapore folcloristico, e cioè il «Minstrel Show», della fine del secolo scorso, durante il qua-

le, ad imitazione degli ingenui divertimenti dei negri, artisti improvvisati si esibivano — con il viso annerito e con abiti dai colori sgargianti — in «numeri» di canto e di varietà le da esso derivano in via diretta gli attuali fastosi spettacoli di rivista e i

due trasmissioni ad essa dedicate — la settimana scorsa è stato trattato il periodo preso fra gli ultimi anni dell'Ottocento e quelli in cui la Commedia musicale conobbe i primi trionfi — vale a dire intorno al 1930, mentre giovedì prossimo si concluderà il ciclo sino ai giorni nostri — i veri protagonisti della rievocazione sono i motivi più celebri tratti dai più fortunati spettacoli; ed essi stanno a rappresentare le tappe successive di una storia breve ma già ricca di avvenimenti e di nomi illustri. Friml, Kern, Porter, Gershwin, Rogers, ecc., sono i musicisti che più hanno concorso al successo dell'Operetta in America; compositori famosi in tutto il mondo i quali hanno ridato alla «piccola lirica» nuovo splendore.

Il baritono Norman Lawrence, al quale è stata affidata l'interpretazione dei motivi musicali di queste trasmissioni, è uno degli astri delle «musical comedies». Nato a Seattle negli Stati Uniti, fu, giovanissimo, danzatore e come tale si esibì in numerosi film-rivista; soltanto più tardi si accinse allo studio del canto nel quale riuscì talmente da debuttare nella «Traviata», all'Opera di Los Angeles. In un secondo tempo, valendosi delle sue capacità di cantante, di ballerino e di attore si dedicò alle Commedie musicali ed ora il suo nome figura in primo piano nei cartelloni dei più grandi spettacoli di Broadway.

m.



Il baritono Norman Lawrence

«Musical Show» del cinema e della televisione.

Ma lungo sarebbe il discorso a voler analizzare tutte le influenze riconoscibili nella Commedia musicale o seguirne attentamente l'interessante evoluzione; basterà questo brevissimo accenno ai suoi più appariscenti caratteri per far comprendere l'interesse dell'argomento al quale il fascino di una splendida musica assicura una più immediata attrattiva. Nelle



Lo scultore italo-veneziano, prof. Renzo Bianchini a Radio Roma.

# La favola del figlio cambiato

TRE ATTI E CINQUE QUADRI DI LUIGI PIRANDELLO - MUSICA DI GIAN FRANCESCO MALIPIERO - SABATO ORE 21, PROGRAMMA NAZIONALE (DAL XV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA CONTEMPORANEA)

La Favola del figlio cambiato appare ancora oggi, al più, come una esperienza appartata dall'opera teatrale di Gian Francesco Malipiero. E si direbbe, esteticamente, svincolata da certe esperienze sorprendenti che Malipiero aveva definito in quel suo teatro episodicamente costruito, in quella specie di «stratti» drammatici in cui aveva scoperto la natura del tutto lirico del suo talento teatrale. Nel giudizio sulla Favola la critica lasciò dei

risponde all'immediatezza del suo rapporto con la rappresentazione. In verità, i tre brevi atti, del libretto di Pirandello, determinano nel loro ritmo rapido una successione di quadri chiusi a cui ed esempio può essere escluso quello stile recitativo che era stato, secondo la confessione di Malipiero stesso, «lo scoglio» che lo aveva trattenuto per lungo tempo lontano dal teatro. Le situazioni dei tre atti pirandelliani sono così definite, in una esatta economia di mezzi scenici, per cui quasi non si distingue uno sviluppo scenico; una precisa e definita soluzione determina l'impianto drammatico atto per atto. D'altronde Malipiero fu affascinato, prima ancora di conoscere l'intero svolgimento del testo, dal primo atto che Pirandello gli lesse durante un incontro fortuito nel 1932: il primo atto, l'atto della superstizione, che in sé risolve interamente la natura del dramma. E' fatto

che introduce ad un senso di leggenda e a poco a poco la trasfonde nel vero. Realtà della favola che diventa realtà umana senza scomporsi in una narrazione dialettica, ma risolvendosi entro tre atti o meglio si potrebbe dire tre scene, tre situazioni diverse e definite. Su questa condotta particolare del libretto, Malipiero inseguì una propria visione musicale. Tanto è evidente la diversissima stesura ritmica e melodica che distingue atto per atto le tre situazioni che dall'espressionismo drammatico del primo episodio, dalla drammaticità gridata che investe le figure della madre delle donne e di Vanna Scoma, alla frivolezza del piccolo caffè paesano, si trasforma, più che risolvendosi, nella luminosità lirica del terzo atto, musicalmente lontanissimo dal primo quadro, tutto piano nel suo cantare, come sospeso nella volontà di esprimere il senso di una luce mediterranea, nella consolazione della natura e della libertà.



Una scena della «Favola» nella rappresentazione del 1934 a Roma.



Gian Francesco Malipiero

punti morti. Tanto che, ancor oggi, appare quasi difficile inserirla nella progressione drammatica che dall'Orfeide alle realizzazioni più recenti risolve e definisce un aspetto assai importante del suo lavoro creativo. Forse, ai primi contatti, si pensò che la Favola del figlio cambiato costituisse una specie di ripiegamento verso uno stile di melodramma. Se non che la Favola non si collega a una tecnica melodrammatica, ma, a ben vedere, si affida alle soluzioni liriche di un soggetto piuttosto che alla progressione dialettica di un'azione. Vale a dire che anche nella Favola del figlio cambiato Malipiero ha potuto trovare quell'intensità che

## L'ARGOMENTO DELLA FAVOLA

Secondo una vecchia leggenda siciliana le streghe (chiamate «le donne») di notte rapivano alle madri i bambini più belli, per sostituirli con mostri creati. La favola del figlio cambiato è appunto costruita su questa leggenda.

Atto I (primo quadro). La madre racconta che il suo bambino, bello, ondo, «come il bambino Gesù», di notte le è stato rapito ed in cambio le ha lasciato un mostro, deforme, orribile. Mentre molte madri sono là per testimoniare che è la verità, dall'interno si odono spghazzate e risa che paiono la incredulità. Interviene l'uomo saputo per dimostrare che sono state «le gatte» a deturpare il bambino. Tra delle donne, disperazione della madre.

(Secondo quadro). Due vicine accompagnano la madre da una fattucchiere: «Vanna Scoma», che è immersa in un profondo letargo. Finalmente si sveglia e, dopo molte insistenze riescono a strapparle il segreto: il figlio vero è in una casa di re. Di che re vorrebbe sapere la madre, ma

Vanna Scoma non può né vuole dirlo.

Atto II (quadro terzo). Un caffè del porto. Marinai, donne allegre, canzoni, canzonette. Irrompe la madre, la quale racconta che è arrivato un principe su una nave tutta d'oro e rivolta ai marinai li prega di

recarsi dal principe ad annunziargli che essa è là, essa, la sua mamma. Tutti ridono e le mostrano suo figlio. Difatti era entrato per una un giovane con una corona di cartone in testa, e che tutti beffeggiavano chiamandolo «figlio di re». La madre lo caccia fuori dal caffè ed egli esce a braccetto di una demente soprannominata «la Regina». Il caffè si vuota. Appare Vanna Scoma che ammonisce la madre: «Non attentarti a dire al Principe arrivato quello che hai detto qua: bada, è malato, te lo farò morire».

Atto III (quadro quarto). In una villa, in riva al mare, in Sicilia. Il principe è molto turbato. Il sole d'Italia lo inebria. Egli dice che sente «come se qua già fosse nato una volta, in un'altra vita di cui solamente l'alba e nulla l'altro si può sovvenire». Ai ministri (cioè al suo seguito) rifiuta di partire, qualunque giungano brutte notizie: il padre è moribondo. I ministri sono imbarazzatissimi. Intanto alla villa la folla tumultua: s'è sparsa, fra il popolo, la voce dell'arrivo del principe, cioè del figlio cambiato. Vanna Scoma, la vegnente, vigilia e si presenta ai ministri per consigliarli di partire. Racconta che ha avuto la visione del re morto.

(Quadro quinto). Un altro angolo della villa. Il principe è agitato. A un tratto si accorge che una donna lo spia. Gli domanda chi è. Dopo un dialogo ricco di interrogazioni, egli finalmente capisce: egli sarebbe il «figlio cambiato», ma «figlio di re» lo scemo (ch'era nascosto dietro una pianta ed aveva tutto inteso) si getta su di lui e tenta colpirlo con un pugnale. Il principe lo disarmava. Accorrono i ministri e una folla di paesani. E' arrivato l'annuncio della morte del re. Il principe per un attimo è commosso, ma poi rivolto ai ministri annuncia che non partirà. Egli è il figlio di una povera donna e preferisce la vita semplice di una popolana italiana, sotto il bel sole d'Italia.

## TRE CONCERTI DA CAMERA

DOMENICA ORE 22,30, MERCOLEDÌ ORE 22,15

VENERDÌ ORE 17,45, PROGRAMMA NAZIONALE

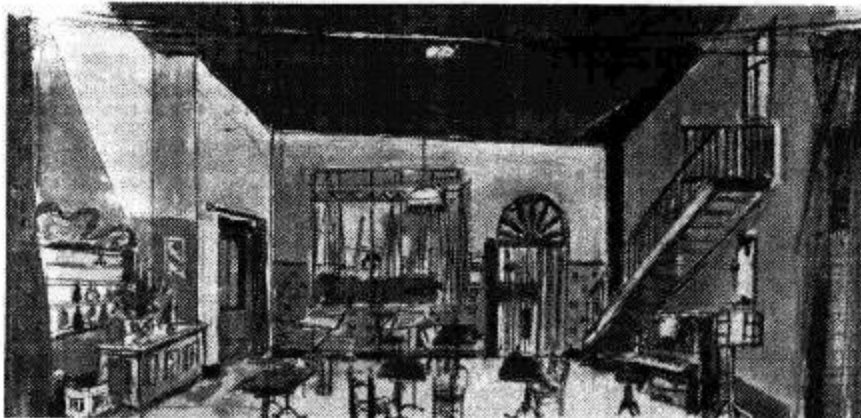
Riccardo Brendola — nel concerto che terrà domenica sera con la collaborazione pianistica della signora Bordini Brendola — presenterà la Sonata in re maggiore, op. 137, n. 1, di Schubert. Queste sonatine contano tra le composizioni più serene e meno patetiche del musicista viennese, che le scrisse a 19 an-

ni in una vena fresca e spontanea, simile a quella del primo Mozart. Pagine brillanti del repertorio violinistico completano il programma presentato da Brendola: tra esse menzioniamo, oltre alla celebre Habanera di Ravel, quelle del compositore italiano Lavagnino e Castelnuovo-Tedesco.

Il concerto di mercoledì sera verrà interamente dedicato a musiche di Tomaso Albinoni, il «musicista di violino dilettante veneto» che divide con Vivaldi la gloria di essere stato il massimo ispiratore italiano di Bach. Da un gruppo di noti concertisti romani verranno eseguiti una Sonata a tre e un Balletto tratti dalla mirabile op. VIII; mentre dell'op. II fa parte la Sonata a cinque in sol minore, che chiuderà il concerto, nell'esecuzione dei solisti del «Collegium Musicum Italiaeum».

Quanto alla Sonata per violoncello solo di Kodaly, che occupa l'intero programma del concerto di Fulvio Renzulli, nel pomeriggio di venerdì, essa conta indubbiamente fra le

più riuscite e convincenti opere del compositore ungherese. Scritta nel 1915, così veniva autorevolmente giudicata da Guido Pannain nove anni più tardi: «Oggi... si è propagato l'uso di mettere a sonare a solo strumenti che per incompiutezza armonica costitutiva e per abito tradizionale sempre andavano accompagnati ad altro strumento polifonico... Tra cotali singolarità mi pare di notare, più che altro, la finzione tecnica, l'eccitamento procurato, il rompicapo stilistico; ma la Sonata di Kodaly non va confusa nel detto repertorio di novità abortite. Lo spirito popolare libero e arioso della musica di Kodaly non è venuto fuori da una ingenuità rimasta, dipoi, rozza ed ignorante; tutt'altro. E' uno spirito colto e ricercato che si attua in forma squisita e preziosa: una preziosità che non diventa letteratura, una lirica immediatezza che non si maschera di smorfie primitiviste». Ricordiamo che questa Sonata venne anche recentemente rappresentata ai pubblici italiani.



Bozzetto di Enrico Paulucci per la scena del secondo atto della «Favola del figlio cambiato».

A distanza di così tanto tempo (Zorilla visse tra il 1817 e il 1893) noi posteri non possiamo di certo convalidare la fanatica ammirazione di cui lo fecero oggetto i suoi contemporanei; ma possiamo ancora trovare, in una certa sua candida ingenuità, sempre vibrante di uno schietto e giovanile entusiasmo, e nella sua straordinaria facilità di versificare le note che meglio contraddistinguono la sua fisionomia di scrittore.

Appena ventenne si mise in luce declamando una sonante e patetica ode funebre sulla tomba di Larra, il poeta romantico suicida a ventotto anni. E tra i romantici spagnoli, Zorilla è considerato il migliore ed è senza dubbio il più popolare. Popolarità che non si affida ai trenta drammi che egli scrisse nella sua vita abbastanza movimentata ma soprattutto a questo *Don Giovanni*, che pur tecnicamente e poeticamente non è la migliore cosa sua. La Spagna, che da Mira de Amescua a Lope e Calderon, vanta la più splendida fioritura di teatro cattolico, ha riconosciuto nel Tenorio di Zorilla una specie di poema nazionale; esso viene ancor oggi rappresentato ogni anno in Spagna in un rituale spettacolo nel giorno dei defunti. Il fatto è che l'opera non va giudicata sul piano as-

# DON GIOVANNI TENORIO

DRAMMA IN DUE PARTI DI JOSÉ ZORILLA Y MORAL  
MARTEDÌ ORE 21,40, PROGRAMMA NAZIONALE

soluta della poesia drammatica; i critici spagnoli sono i primi a riconoscere i difetti di quest'opera in una certa verbosa prolissità (il testo originale è in due parti e sette atti), in un certo sommario disegno dei caratteri, nella ingenuità e inverosimiglianza di molte situazioni, nella superficialità della concezione, nel frequente scendere in tratti di prosastica grossolanità, nella dispersione del racconto in minuziosi ed inutili dettagli. Difetti questi che evidentemente non basta a riscattare la fluida facilità della versificazione, tutta abbandonata alla canora cadenza degli ottonari tra lo squillante rimbombare delle rime.

Tutto ciò ha in questo caso un'importanza relativa; che il Tenorio di Zorilla rinchiuso felicemente in sé gli elementi più tipici dell'anima popolare spagnola e li esprime un po' grezzamente, ma puri, freschi, vibranti di primitiva energia; mescola gli spiriti dell'avventura, della cavalleria, dell'audacia, dell'amore e della passione, della gentilezza e della te-

nerezza, della picaresca spavalderia, della fede superstiziosa e del fanatismo mistico e li esalta in una primitiva aura da «romancero». Lo stesso gusto di macabra allegoria sovrabbondante di simboli funebri, di cimiteriali paesaggi agghiacciati di luce lunare, di fantomatiche visioni e di lugubri canti, che impronta la realizzazione scenica di tutta la seconda parte del dramma, più che al clima romantico dell'epoca risponde all'ingenuo slancio mistico del popolo spagnolo. E là dove la leggenda del seduttore di Siviglia vedeva agire e parlare solo la lucida statua funebre di don Gonzalo de Ulloa, Zorilla immagina addirittura una folla di morti che si levano dai sepolcri, tra il fumigare di sinistri vapori, e spettri, scheletri, ossa, la fatale clessidra, e l'allegorica mensa che offre il piatto di cenere e la coppa di fuoco e le campane che suonano a morto e nello sfondo uomini incapucciati che portano una bara, mentre si levano i canti di penitenza per i

defunti e il lento salmodiare dell'agonia... Una frenesia macabra, che non inorridisce, ma che tocca quasi la grottesca esasperazione di una parata carnevalesca.

Tra i mille Don Giovanni che la letteratura drammatica enumera, questo dello Zorilla è disegnato con la franca e spavalda simpatia degli eroi dei romanzi d'avventure; e in questo suo sapore ingenuo da litografia colorata sta forse la ragione più intima della sua popolarità.

E. P.



Un episodio della vita di Don Giovanni in una stampa tedesca del 1825



## Ritorna PIEDIGROTTA

Così quest'anno si ripete il miracolo, puntuale come quello del sangue di San Gennaro; in questi giorni — come l'anno scorso e come tanti anni fa — le comitive della Sanità, dell'Arenella, di Capodimonte, dei Quartieri, si concertano, sul programma piedigrottesco. Chi vuole noleggiare la carrozzella e girare in questa tra la calca, al sicuro dai pizzicotti — ma non dai colpi di carta che calano rapidi sulla testa, sospesi alle lunghie canne — chi propone invece la confezione del classico ruoto di melanzane da piluccare tranquillamente dietro le transenne fiorite d'una trattoria di Mergellina; chi è per la gita in barca, dalla quale si possono meglio guardare i fuochi a mare...

Pare insomma che ogni napoletano voglia sfuggire alla folla, preso da strana mania di eremitaggio, da inconsueta esigenza di solitudine... ciascuno rammenta gli episodi e gli incidenti dell'anno avanti, quando dovette bisticciare con uno scostumato che sfiorò il braccio di Concettina (ma «pizzecche e vasse non fanno pertose!», ammonisce rassicurante l'adagio...) o con quel tale che osò calare un coppo sulle melanzane ancora intatte.

Ed ognuno borbottierà che per colpa degli altri nemmeno quest'anno si è potuto combinare un bel programma, che non si troveranno più carrozzelle libere, che anche stavolta bisognerà appiccicarsi con i soliti scostumati, eccetera eccetera. La verità è che

tutti vogliono mescolarsi alla folla e fare chiasso e cantare e strofinare gli scopettini sui visi imbrattati di coriandoli e sugo di cozze, dove rimangono attaccati i fili di carta dello scacciamosche, elevato a dignità di strumento piedigrottesco. Come volete che un napoletano se ne stia una notte sana dietro il riparo sia pur fiorito, a vedere gli altri che si dinertonno? E' una piccola farsa che si ripete ogni anno, quella delle discussioni e dei programmi, risolta alle dieci di sera con un'improvvisata sortita generale. Il bello della festa sta proprio nell'imprevisto, nel casuale e nel caotico: potrete vedere — mentre le luci dell'alba oscurano il chiarore della luna settembrina — la famiglia del cav. Esposito e del commendator Scognamiglio seduta su un marciapiede della Riviera ad aspettare l'autobus che forse non passerà perché ha cambiato strada a motivo della festa, e nessuno lo sa... E intanto i bambini si nascondono sotto gli elmi variopinti e le stelle filanti, fantastica capigliatura da pellirosse.

Perché è bella e casta, la secolare festa napoletana; e l'interpretazione che ne diedero il Fucini e poi il Doria non è esatta, perché semmai coglie un solo aspetto di essa. Questi scrittori videro paradossalmente Piedigrotta come la festa della notte, maligna e malinconica, che getta il suo velo di mistero propizio a fomentare i più torbidi istinti della plebe... come il «trionfo degli

stracci». Queste esagerazioni — Piedigrotta muove tutti gli strati della popolazione e quindi anche gli abitanti dei bassi e dei tuguri — giovarono però a temperare quell'eterno cliché dell'esplosione dell'anima popolare, della gioia di vivere, dell'allegrezza del popolo napoletano, che ancora molti oggi credono un eterno buffone strimpellante sul mandolino.

Piedigrotta è invece l'apoteosi del fatalismo partenopeo (chi ha avuto, chi ha dato ha dato, scordatenecc'e 'o passato), è lo stupendamente conciso suggerimento che il napoletano ha posto sulle immensi ferite ricevute dall'ultima guerra), è il trionfo dell'universale sull'individuale, è la vita di un popolo antichissimo che si rinnova ed ogni settembre e che risorge, come la fenice araba, dalle ceneri asperse di acqua perché si speggesse ogni famiglia... Molti non ci sono più; nel teatro all'aperto non si udranno stavolta le novità di Nardella, D'Annibale, Lama, di tutti i morti in questi ultimi tempi.

Eppure i bengala saliranno lo stesso nel cielo estatico di questi giorni, accesi dai figli di quei fuochisti che sincronizzarono i guizzi delle loro fiamme colle note di quelli che ora non cantano e non scrivono più; il maruzzaro tornerà con i suoi fiori di carta a corona delle lucide marmitte ed ogni cosa sarà, come l'anno prima, come decenni prima.

M. V.

# SECONDO PROGRAMMA

## IL CAPITANO CARVALLO ovvero "Gerani per la guerra,"

TRE ATTI DI DENIS CANNAN PRESENTATI DALLA COMPAGNIA  
PAGNANI-CIRVI - LUNEDÌ ORE 21, SECONDO PROGRAMMA

La commedia vanta un padrino d'eccezione: sir Laurence Olivier che, nel 1950, la presentò al St. James's Theatre. Fu un successo; anzi, più che un successo, un avvenimento a cui forse non rimase estraneo quel pizzico di quasi-contemporaneità che i tre atti presentano. Dice infatti la didascalia iniziale: «L'azione si svolge nella cucina di una fattoria in un territorio conteso, durante l'ultima notte di una lunga guerra». Storia d'ieri, dunque. E' lecito supporre che i bravi londinesi abbiano attribuito al lavoro pregi ed intenzioni diversi da quelli che noi ita-

liani gli abbiamo riconosciuto, giacché noi — e la cosa non è trascurabile — abbiamo in realtà vissuto certe esperienze.

Forse proprio per rispetto di questa nostra conoscenza la regia di Mario Ferrero ha tenuto l'interpretazione della Compagnia Pagnani (ed è questa l'edizione che la Rai presenta) su un piano di intonazione comica pur senza perdere quel tanto di ironico, di polemico, di shawiano insomma — si è molto parlato di Shaw, a proposito di Cannan — che il lavoro racchiude.

I personaggi sono sette:

due donne (la padrona e l'inserviente della fattoria), un capitano ed il suo attendente (che fanno parte delle truppe di occupazione) e tre uomini, abitanti del territorio occupato (fra i quali è il marito della padrona della fattoria). Le due donne e l'attendente possono essere qualificati «puri», nel senso che le circostanze, se pure impongono loro determinati atteggiamenti, non riescono a mutare o coartare la loro natura; i tre indigeni sono pronti a qualunque patteggiamento pur di salvare la pelle e, più ancora, l'amor proprio. Fra i due gruppi sta il capitano Carvalho, simpatica romantica figura di guerriero che si muove nella zona di operazioni portando con sé una pianta di gerani.

La vicenda prende l'avvio dallo scambio di abiti e di incarichi che avviene fra due appartenenti al movimento partigiano, uno dei quali è il padrone della fattoria. L'arrivo dell'ufficiale, il quale trova molto di suo gradimento la gentile ospite, complica naturalmente la situazione. Qui l'avventura si snoda agile, piena di piacevoli sorprese che la rendono interessante e divertente, alternando l'ironico al romantico, il satirico al sentimentale. Poi la favola — che tale la possiamo intendere anche se composta di elementi tutti probabili — si scioglie donando ai personaggi più sensibili, e quindi all'ascoltatore, la possibilità di intendere una propria morale della guerra.

Alla signora rimane soltanto il ricordo di una pianta di gerani e di una felicità che le è passata vicino.



Andreina Pagnani in una scena di «Capitan Carvalho»

## FELICITA' IN TONO MINORE

RADIODRAMMA DI GIUSEPPE NEGRETTI  
SABATO ORE 21,45, SECONDO PROGRAMMA

Una povera famiglia tira avanti una vita grama e piena di stenti. Anche il piccolo Gian Paolo avverte la sua disagiata condizione. Suo compagno di giochi è un altro bambino figlio di una famiglia benestante. Gian Paolo perciò conoscerà, proprio nelle ore in cui egli dovrebbe divertirsi, tutta l'amarezza di un contrasto troppo forte che lo fa in tristire. I suoi giocattoli sono ben miseri in confronto a quelli dell'altro ragazzo! E quando il padre, una sera, tornerà con un cagnolino raccolto per la strada, Gian Paolo quasi impazzirà per la gioia.

In poco tempo il cane e il bambino diventeranno amici. Ma la bestiola però non è veduta di buon occhio dai vicini. Il compagno di Gian Paolo la maltratterà, il padrone di casa protesterà esigendo che il cane sia allontanato. Ma i genitori non hanno il coraggio di disfarsi di un essere che rappresenta l'unica gioia per il loro bambino.

Intanto il padre continua a cercare lavoro. Finalmente all'ufficio collocamento trova una segnalazione: dovrà presentarsi al Comune per prendere servizio. Ma una profonda e amara sorpresa l'attende: egli verrà infatti a sapere che il suo impiego è quello dell'accoppiacani e che, per legge, egli dovrà disfarsi del cane randagio che ha a casa, pena la denuncia e la perdita del tanto sospirato lavoro.

Allora torna a casa triste, con dentro al cuore qualche cosa che rode e che non riesce neppure lui a spiegarsi; racconta tutto alla moglie; così i coniugi,

approfittando dell'assenza del loro bambino e cercando di convincersi reciprocamente sulla opportunità della decisione per soffocare la commozione, fanno fuggire la povera bestiola.

## LA DONNA ROSSA

UN ATTO DI GUGLIELMO  
GIANNINI - DOMENICA  
ORE 15,30, SECONDO PROG.

Alla donna rossa, apparizione cui ha dato corpo dapprima la fantasia popolare, sono attribuiti due delitti.

Il primo risale a molti anni prima: una vecchia signora ricca e suggestiva, obbedendo al richiamo malefico del fantasma ha traversato nel mezzo di una notte la spiaggia e, quasi in trance, si è inoltrata fra le onde fino ad annegarvi. Il nipote, Osvaldo, che le viveva accanto, ha tentato di seguir-la senza riuscire a trattenerla; e l'hanno trovato vicino al corpo della vecchia, in mare, con le gambe paralizziate dallo choc.

Ma ora un nuovo delitto viene commesso, di cui resta vittima l'infermiere di Osvaldo: una mano misteriosa e implacabile gli si è stretta intorno alla gola, soffocandolo. E la polizia nuovamente interviene, l'ispettore Loder ricomincia pazientemente le indagini, e con il suo buon senso e la sua intelligenza riesce a sgombrare la scena di ogni elemento metafisico che ad arte vi era stato insinuato, e a porre in luce un brutale delitto.

## La nostra città: Noto

LUNEDÌ ORE 15,45, SECONDO PROGRAMMA

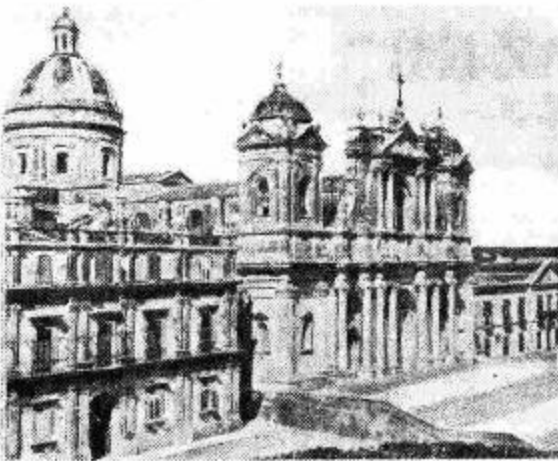
Per dieci anni la città di Noto venne cancellata dalle carte geografiche: fu tra il 1693 e il 1703, tra l'anno, cioè, del terremoto che la distrusse e l'anno della riedificazione. Il calcidama inghiottiva l'antica Nethum, il fiorente municipio romano che nei secoli aveva estrosamente assimilato i gusti, i costumi e l'architettura dei conquistatori normanni e saraceni. Gli arabi specialmente valorizzarono Noto, e ad essa intitolarono una delle tre grandi divisioni nelle quali ripartirono la Sicilia: val di Noto, val di Demon, val di Mazara.

Il terremoto cancellò tutte le memorie latine ed africane. Si salvava, ironicamente intatta, una pregevole statua di Ercole. Dieci anni dopo, la statua trovava il suo piedistallo in una piazza centrale della nuova Noto. La città, nel breve spazio di due lustri, era rinata più vicino al mare, era risorta con un preciso piano regolatore nella piena fioritura del barocco siciliano. Così le strade, le fontane, le cattedrali, tutto era sistemato secondo la più rigorosa scenografia spagnolesca: sulla collina digradante a terrazze, Noto levava fastosi campanili, scalee monumentali, elaborate facciate di palazzi signorili. Lo scenario sembrava pronto per la rappresentazione di qualche nobilissimo dramma barocco. Ma furono gli abitanti, forse, a non sentirsi di vestire i pretenziosi panni dell'attore che declama in endecasillabi: così i cittadini rimasero quelli che sempre erano stati, gente cordiale e sincera, facile allo scherzo e al motteggio, pieni di buon

senso e gelosi perfino delle proprie stravaganze.

Figurarsi se avrebbero potuto adattarsi alla ridondante dignità della tragedia spagnola! E gli arguti pastiche dell'Opera dei Pupi continuarono fra le quinte apprestate per le regali battute di Calderon de la Barca.

Visiteremo la città di Noto, questa settimana, in compagnia dello scrittore Corrado Sofia. La professionista giornalistica ha trascinato Sofia nei quattro angoli del mondo: ma il mondo che a lui appare ancora il più straordinario ed arcano, è quello della sua città natale. Ha trovato sempre più facile scoprire Singapore o Montevideo, piuttosto che il linguaggio amoroso, per esempio, di due innamorati notigiani.



La cattedrale e il palazzo vescovile di Noto

# Le città che cantano: ROMA

VENERDI ORE 16,45, SECONDO PROGRAMMA

Continua la spensierata cavalcata musicale delle città che cantano. Questa settimana, tocca a Roma. A girare per le sue strade, ad ascoltare le innumerevoli canzoni sul Tevere biondo, sul Pincio, e le dolci serenate, si potrebbe credere che Roma abbia un'antica tradizione. Non è così. Roma, a differenza di Napoli, è un po' una novizia e gran parte delle sue canzoni più belle sono dovute a quella specie di antagonismo-campione sempre esistente tra la Capitale e Napoli.

Era il 1891. Giungevano a Roma gli echi delle fantastiche sfilate musicali folcloristiche di Piedigrotta e le canzoni che dal golfo si spandevano in cerchi musicali per tutta l'Italia. Pietro Cristiano, un romano da Roma di quelli che non disarmano mai, pensò bene di metter su qualcosa di simile a Piedigrotta. Lanciò il primo concorso della canzone romanesca (in veste dialettale, quindi) e ordinò l'adunata generale di cantanti e carri a Porta S. Giovanni. I giornali del tempo, *Messaggero* e *Tribuna*, sostennero il grande concorso popolare.

La festa ebbe un successo enorme e, da quell'anno, fu ripetuta sempre con favore fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Nel 1891 tra le canzoni premiate vi furono *Le streghe di Calzelli*, *Stanno a mezzanotte di Mazzaroni* e *Sarfiotti*, *Svejet amore santo di Cuzzi*, e *Affaccete di Ilari* e Guida: canzoni che, di tanto in tanto, riaffiorano nei ricordi o nell'ugola di qualche vecchio stornellatore che si guadagna il pane girando tra le osterie. Prima di quell'anno, Roma viveva di canzoni altrui e di stornellate. Ma anche quest'ultime erano indub-

biamente un riflesso di quelle, più vive e spigliate, della Toscana. Un certo successo ebbero, ai primi dell'Ottocento, certi canti comici ai quali avevano dato l'avvio le commedie musicali napoletane (quelle del teatro S. Carlino). Erano intramezzate di musica, secondo la tradizione lasciata dal napoletano «Scaramuccia», che insegnò ai francesi il vaudeville. A Roma, Pippo Tamburri e Filippo Taccone detto «er gobbo», fecero furore con queste canzoni burlesche e salaci.



## CONCERTO DEL SECONDO

DIRETTO DA MARIO ROSSI  
MARTEDI ORE 21,15, SECONDO PROGRAMMA

**N**otturmi. Un trittico sinfonico per orchestra e coro femminile che Claudio Debussy compose tra il 1897 e il 1899. I due primi notturni, *Nuages* e *Fêtes*, furono eseguiti al Lamoureux il 9 dicembre del 1900: ma dieci mesi ap-



Claude Debussy

presso, il 27 ottobre del 1901, il trittico fu presentato nella sua interezza, cioè con la terza parte intitolata *Sirènes*. Il pubblico ascoltò tutto con attenzione; applaudì i primi due Notturni, e si riscaldò al terzo che, tuttavia, determinò non pochi fischi.

Come nacque questa composizione, prototipo dell'impressionismo francese? Quale fu il punto di partenza che condusse a tale meravigliosa meta? Forse sarebbe del tutto inutile, una ricerca del genere, tanto più che ci troviamo in pieno impressionismo francese. Ma è lo stesso Debussy che ci illumina; caso veramente raro, perché egli non amava parlare con nessuno dei suoi «programmi», né delle emozioni o impressioni che avevano determinato pagine musicali. Un giorno egli passeggiava con un amico per le strade di Parigi;

giunto al ponte della Concordia, così disse, come se pronunziasse una confessione: «Nuages, da questo ponte, vista delle nubi traccinate dal vento temporale: passaggio sulla Senna d'un battello... il richiamo della sirena può essere imitato da un tema breve del corno inglese. *Fêtes*: ricordo di ormai passati festeggiamenti popolari al Bois de Boulogne, illuminato e pieno di gente: il suono delle trombe rievoca il ricordo della musica della Guardia repubblicana che suona la ritirata».

Tanto disse Debussy, quando i Notturni dovevano essere ancora scritti, e tanto mantenne aggiungendo un terzo quadro, quello di *Sirènes*. Comunque, poiché questa nostra informazione sia esatta, conviene precisare che Debussy finì per redigere una piccola nota programmatica ed esplicativa sui Notturni, di cui ecco l'inizio: «Il titolo *Notturni* vuole assumere qui un senso più generale e soprattutto decorativo. Non si tratta dunque della comune e consacrata forma di Notturno, ma, al contrario, di tutto ciò che questa parola contiene di impressioni e di luci speciali».

E' detto tutto. Potrebbe essere, queste parole, raccolte e consacrate in un comma dello statuto dell'impressionismo francese.

Dopo questi due Notturni debussyiani, Mario Rossi ci farà udire tre parti delle musiche di scena scritte da Felix Mendelssohn per il Sogno d'una notte di mezza estate di Shakespeare: Scherzo, Notturno, Marcia.

Il concerto avrà termine con un pezzo di virtuosismo sinfonico di grande efficacia narrativa: *Fuochi di artificio* di Stravinsky. Questa composizione risale al 1908.

## Ombre sul pentagramma

SABATO ORE 23,45  
SECONDO PROGRAMMA

Che cosa sono o meglio che cosa vogliono essere, queste ombre sul pentagramma che al sabato sera, sul finire delle trasmissioni, il Secondo Programma offre ai suoi ascoltatori?

Sono vere ombre, momenti evocativi, brevi intime ricostruzioni biografiche nelle quali sono conservati il nesso della storia, la legittimità del documento, l'emozione dell'avvenimento vissuto e sofferto; il tutto a far sì che, con brevi cornici musicali, ora la figura di un musicista, ora un episodio della sua vita siano riprodotti con la massima spontaneità e immediatezza dei loro significati più intimi. Ombre sul pentagramma, ovvero figure umane che si muovono sullo schermo fondamentale e insostituibile fornito dalla musica. Non sempre sono figure essenziali per la storia della musica ma spesso possono essere figure rimaste nascoste anche ai biografi più accurati di questo o di quel grande musicista; comunque sono sempre soggetti umani che contribuiscono a delineare in modo sempre più efficace questo o quel tratto della vita, del carattere, dell'arte di un qualsiasi musicista. Queste ombre sul pentagramma possono anche apparire libere fantasie, invenzioni vere e proprie, ma, in effetti mai lo sono poiché, come abbiamo già detto, anche se i musicisti preaccetti non sono presi di petto, cioè non diventano essi personaggi diretti, sono rievocati indirettamente da creature umane sensibilissime e che con la loro sensibilità e varietà di sentimenti sottolineano, spesso accentuano persino, i significati stessi di una pagina musicale, di un avvenimento musicale, di un episodio di vita umana e sentimentale.

La leggenda dell'acqua di Portofino interpretata attraverso un canto della natura determinato però da imprese umane; il perfezionamento dell'organo, opera di un artefice bergamasco, che dà spunto a un'altra leggenda dimenticata e che s'inquadra nel terrore che pervase gli uomini al sopraggiungere dell'anno Mille; le schermaglie di una grande poetessa e di un grande musicista, la Sand e Liszt, compagni di cordata durante un'escurione alpina; i fiori che Wagner inviava a Mathilde Wesendonk; la iniqua fandonia di Paganini in prigione; ecco alcuni soggetti di queste ombre sul pentagramma, presentate sempre con le musiche più appropriate e più efficaci per la ricostruzione o la evocazione dell'episodio biografico o dell'avvenimento musicale.

R. G.

## ORE 9 LEZIONE DI GEOGRAFIA

### LA SVIZZERA

DI RICCI E ROMANO - DOMENICA ORE 21, SECONDO PROGRAMMA

Queste bizzarre lezioni di geografia illustrano un volto piuttosto inedito dei paesi d'Europa. Gli atlanti ed i manuali di storia sembrano servire agli autori come semplice pretesto per un gioco capriccioso e divertente, quello di cercare i lati più paradossali ed ameni del carattere di ogni popolo.

Il civilissimo popolo svizzero, naturalmente non è privo di questi tratti caricaturali ed è il primo a conoscerli e a prendersene diletto.

In verità tuttavia proprio gli aspetti della sua vita che possono apparire più tipici sono quelli che maggiormente destano una certa invidia, così come la sua laboriosità, il suo amore per l'ordine e la pulizia e il profondo senso dell'ospitalità.

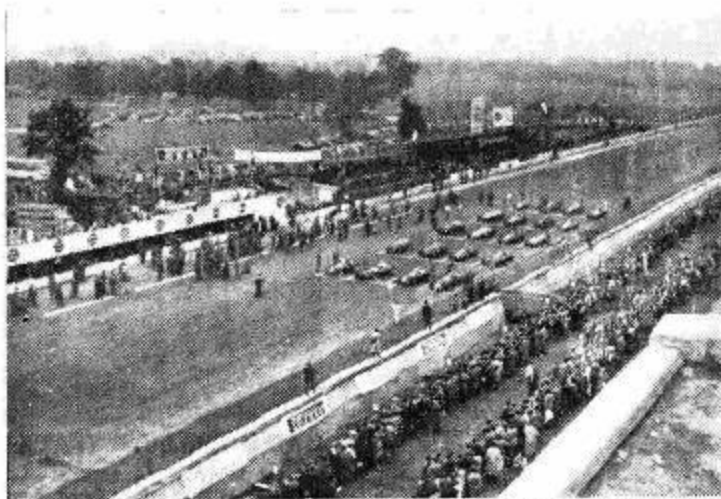
Viaggiare in Svizzera equivale a ritornare mentalmente ai fantastici itinerari della nostra infanzia nel paese dei balocchi, poiché ogni casa vi sembra un'abitazione di gnomi burleschi ed ogni spiazzo erboso sembra fatto colla borraccia del presepe.

Questa deliziosa atmosfera di favola rasserena lo spirito dei turisti di tutta Europa, ed ha ispirato agli autori Ricci e Romano una giocosa ed amabile «cavalcata», fra quei verdissimi prati e sullo specchio di quei placidi laghi, che sembra celare il loro rammarico di non poterci tornare a breve distanza.

# CAFFÈ dello SPORT

DOMENICA ORE 11,45  
SECONDO PROGRAMMA

Con gli ultimi giorni di agosto sono tornati anche gli ultimi villeggianti e si sono riprese le solite riunioni presso «Il Caffè dello Sport», dove si danno convegno gli sportivi di tutto il rione, se non addirittura di tutta la città. Perché potremmo dire scherzando, che il Caffè dello Sport è ormai entrato nella toponomastica cittadina tanto da essere annoverato tra gli edifici pubblici di ogni località, ed è certo il più facilmente riconoscibile per quel suo caratteristico assembramento di persone che spinge i più nutriti capannelli fino in mezzo alla strada ed intralcia il traffico. Ma tant'è: lo sport ha la sua parte importante nella vita di oggi, ed il «Caffè» è un po' il suo parla-



La pista dell'Autodromo di Monza, sulla quale si correrà domenica il «Gran Premio automobilistico». La manifestazione, la cui radiocronaca d'arrivo sarà radiodiffusa alle 19 dal Programma Nazionale, sarà certamente al centro delle discussioni fra gli ascoltatori della rubrica del Secondo Programma «Caffè dello Sport».

mentino dove siedono, quasi in permanenza, i più accaniti sostenitori di questa o quella specialità, di questo o quel campione. Di qui partono le più ardite proposte, le più impensate profezie, le più grosse scommesse: ed è certo questo il luogo dove si svolgono le più accese discussioni. Proprio dei problemi sportivi che vengono

impostati — e risolti in mille modi diversi — nei vari «caffè» sparsi un po' dovunque, i nostri ascoltatori sentiranno discutere ogni domenica alle ore 11 e 45 sul Secondo Programma.

Sarà un gruppetto di «ascolti frequentatori» a tener accesa la discussione e non mancheranno gli sportivi più informati, i

giornalisti più noti, caddetti, assi del podale, campioni delle diverse specialità che si daranno convegno, come avviene dovunque al «Caffè dello Sport» per l'occasione ritrovo radiofonico delle figure più in vista e di caratteristici personaggi che diverranno certamente amici affezionati degli sportivi.

# LUNE DI CARTA

VENERDÌ ORE 22,15  
SECONDO PROGRAMMA

Una celebre canzone americana incomincia con queste parole: «E' soltanto una luna di carta, è soltanto un cielo di zucchero filato...» ed, in fondo, queste parole, come tutta la piccola canzone, intendono illustrare la dolcezza ed il fascino di ciò che, pur non esistendo nella realtà, ha una così ricca vita per opera della nostra fantasia.

Ogni essere umano si crea, talvolta, un proprio mondo, una propria avventura, dalla vita troppo spesso brevissima ed alla quale un qualsiasi pretesto può servire d'avvio: un nome come un volto, un paesaggio come una cadenza musicale. La musica, in particolare, molto spesso obbedisce ad una simile esigenza: un certo genere di musica dove folklore ed estro si fondono, una lingua sconosciuta come una voce suggestiva o un'accorta ed intelligente fusione di strumenti riescono, con maggiore facilità, a suggerire ed a costruire cento piccoli mondi di fantasia.

Una piccola descrizione di circostanza, un paesaggio tante volte immaginato che poche parole bastano a fermare; ci si abbandona poi alla musica; ed il piccolo miracolo non tarderà a compiersi. Le note rapide di una tromba, la voce calda e vibrante di una donna, un breve scorcio della New York notturna come una assoluta strada del Messico si presentano in una rapida ed effimera visione dinanzi alla nostra fantasia, prendendo rapidamente vita.

La trasmissione «Lune di carta» ha inteso finora ed ancora intende collaborare con l'ascoltatore nella costruzione di questi piccoli ed effimeri mondi di fantasia che, anche se per poco, ci potranno essere di cara compagnia.

Una «Luna di carta» sorge per voi ogni venerdì, sul Secondo Programma, alle ore 22,15.

# Pomeriggio con Mussorgsky

MARTEDÌ ORE 16,30, SECONDO PROGRAMMA

«Il Boris Godunov non è un'opera vera e propria, ma piuttosto una "cronaca musicale", sul genere dei drammi storici di Shakespeare».

Questa singolare definizione del capolavoro di Mussorgsky appartiene a César Antonovitch Cui, musicologo e musicista russo — ma di padre francese — contemporaneo al Nostro. Acuta e precisa definizione, che pure va considerata secondo un particolare punto di vista: il Boris è quello che è — ma se è riuscito in un modo piuttosto che nell'altro, ciò è opera di una genialità ispirativa quasi «mediana» in cui si

«ri-illumina» tutta la personalità dell'autore.

Modesto Petrovich Mussorgsky (1839-1881) è stato, da qualche maniaco dei paragoni ad oltranza, detto il «Verdi russo». Dimenticando, lo zelante raffrontatore, che la coscienza creativa di Verdi era qualcosa di molto dissimile (per non parlar di contrario) da quello che in Mussorgsky si può senz'altro chiamare «furor poeticus».

Urge, in Mussorgsky, una forza primigenia e barbarica da esprimere; e lui, essendo musicista, da musicista la esprime. Mussorgsky è un «barbaro», che s'incontra con il proprio genio, e da questo incontro fa nascere egli stesso la «sua» civiltà.

César Cui seppe assai chiaramente vedere in Mussorgsky ciò che a un altro russo sarebbe forse sfuggito: perché — come si è



Modesto Mussorgsky.

detto — essendo Cui di padre francese, gli bastò di chiudere l'occhio «slavo» e tenere aperto quello «latino», per ottenere (quasi a un'ideale distanza obiettiva) quella precisa «messa a fuoco» del ritratto critico di Modesto Mussorgsky.

Da parte nostra, per non anticipare troppo quella che ha pure da essere gradita sorpresa, ci limiteremo ad aggiungere che se il Boris Godunov è il capolavoro di Mussorgsky, non è certamente la sola né l'unica interessante sua opera.



«BOTTA E RISPOSTA» Alla recente edizione del teatro «Bellini» di Palermo era presente anche il fakiro Burmah, campione mondiale di digiuno. Qui Silvio Gigli gli assegna il premio meritato con le sue risposte.

# Canzoni senza età

GIOVEDÌ ORE 14,45, SECONDO PROGRAMMA

Dicono i medici che la vecchiaia è una malattia; una ben triste malattia contro la quale non è stato trovato ancora un adeguato rimedio. Tutto invecchia, purtroppo! Invecchiano i tessuti del nostro organismo; invecchiano le belle donne; invecchiano le canzoni.

Le canzoni a simiglianza delle varie Miss che sbalordiscono il mondo per la durata di una stagione, finiscono per cadere anch'esse nel dimenticatoio, per l'impossibilità di rinnovarsi col tempo che scorre. Eppure di tanto in tanto qualche cosa riesce a salvarsi dal trapano demolitore della vecchiaia e a incanalarsi col tempo per essere sempre nel tempo. Succede a certe figure di donne; succede a certe pagine racchiuse in certi libri; succede, anche, a certe canzoni. Dev'esserci dunque un elisir di giovinezza — sconosciuto ancora ai medici — ma noto a certi poeti e a certi musicisti solamente. Di che cosa sia fatto questo elisir e come agisca non ci è dato di saperlo: ignoriamo pure rassegnatamente i principi ma godiamone gli effetti, e ascoltiamo queste melodie che hanno saputo portare intatti, attraverso gli anni, il loro fascino e la loro freschezza.

# L'OCCHIO MAGICO DEL SECONDO PROGRAMMA



## Ernesto Bonino

VENERDI ORE 10

Poco più che diciottenne Ernesto Bonino fu il cantante che seppe raccogliere lo ambito retaggio lasciato da Alberto Rabagliati nell'abbandonare gli auditori radiofonici per gli studi cinematografici. Dopo Rabagliati e Natalino Otto egli fu, infatti, il terzo «divo» della canzone italiana moderna.

Dotato di acuta sensibilità e versatilità, egli eccelle nei diversi generi, dalla canzonetta tipicamente italiana ai canti ispano-americani.

Nel dopoguerra ha preso parte a numerosi spettacoli musicali poi si è recato nell'America del Sud, dove ha tuttora grandi successi.

## Frank Sinatra

VENERDI ORE 22,45

La vita e la storia di Frank Sinatra è ormai patrimonio pubblico. Sanno tutti infatti delle sue origini italiane, della sua platonica rivalità con il Bing Crosby «Nazionale», del suo sfortunato matrimonio con la «dolcissima Nancy», e della sua recente passione per Ava Gardner, del suo carattere nervoso. Così come tutti sanno dei deliri che le sue interpretazioni, modulate su una estensione vocale e con una pastosità ammirevoli, hanno suscitato nel mondo.



## DINO OLIVIERI

MARTEDI ORE 22,45

Questa settimana la rubrica «Le grandi firme della canzone», conterrà composizioni di Dino Olivieri. Dino Olivieri è uno degli autori più noti non solo in Italia ma in tutto il mondo. La sua *Tornaeri* è da considerarsi ormai un «classico» della canzone.

Ma i successi di Dino Olivieri non si limitano a questa bella e pur celebre canzone. Chi non ricorda *C'è un uomo in mezzo al mare*, *Grazie di cuore*, *Eternamente tu*, *Incantesimo*, *Harmony*, *Preghiera* e tante e tante ancora?

Dino Olivieri è nato a Senigallia nel 1905; si è diplomato in alta composizione a Pesaro. La sua carriera musicale ebbe inizio con un'opera che fu rappresentata nel 1928. Dopo di allora — iniziata felicemente la carriera direttoriale — allestì numerosi spettacoli operistici in vari teatri, e anche presso la Sede di Milano della Radio Italiana.



## I Modernaires

MARTEDI ORE 13,30

Fu Glenn Miller a chiamarli così. E fu Glenn Miller a lanciarsi con la sua orchestra quando questa era già all'apice della sua fama.

Complesso vocale misto di straordinaria musicalità, i Modernaires furono per anni gli interpreti più fedeli dei più eclettici e sorprendenti arrangiamenti del loro direttore. Sciolta poi l'orchestra alla morte di questi, i Modernaires decisero di non legarsi più ad alcuno e fecero ditta a sé; in brevissimo tempo furono considerati come il gruppo vocale più perfetto d'America ed iniziarono una loro brillantissima carriera che li ha portati dalle maggiori ribalte nazionali ai più spettacolari film di Hollywood.

Il loro merito maggiore consiste nel severo studio dedicato ad ogni interpretazione per far sì che dalla stessa si esprima intero lo stile dei compositori. Ascoltandoli nella trasmissione loro dedicata, in una serie di «Omaggi nel tempo», riservati dal complesso alla memoria di grandi musicisti scomparsi, si avrà modo di capire fino a che punto la loro arte rispetti e dia corpo alla ispirazione degli autori delle musiche scelte.



## RADIOCRONACHE TEATRALI

La danzatrice indiana Nyota Inyoka, a Venezia per la prima del balletto «La crisalide», rappresentato nel teatro all'aperto di Palazzo Grassi, è intervistata da Eugenio Ottolenghi.

## LES SOEURS ETIENNE

MARTEDI ORE 14,45

«Les sœurs Etienne» sono oggi le sorelle più famose di Francia; costituiscono il duo vocale del momento: inter-

preti di vari programmi radiofonici, numero di attrazione di riviste musicali e di locali notturni, sono assurse al rango di «vedette» della canzone.

Il loro repertorio si ispira ad un carattere moderno e comprende canzoni ritmiche di derivazione jazzistica e motivi allegri dal piglio giovanile e sbrigliato.

*Chère au vent* è il titolo di uno dei maggiori successi delle sorelle Etienne ed è un po' la loro divisa. Perché il loro canto è semplice, spontaneo, lontano dalle sapienti calibrature delle grandi «discusses», forse un po' epidermico, ma simpatico e allegro: i motivi delle loro canzoni sono facili, i testi sono estranei alle preziosità letterarie di molte «chansons», da cabaret di avanguardia ma in essi vive un ottimismo e una vivacità che fanno spicco nel colore un po' uniforme della produzione francese.

## BILL JOHNSON

GIOVEDI ORE 13,30

Bill Johnson è nato a Baltimora e ha studiato canto alla scuola di Caroline Lazaret, famosa artista lirica del Metropolitan. Esordì a New York come cantante d'orchestra in vari cabarets, poi si dedicò principalmente all'attività radiofonica nei programmi della NBC.

Il suo repertorio comprende i motivi di maggior successo delle grandi commedie musicali di Broadway e le canzoni in voga del momento, oltre ai temi classici della produzione leggera americana.



CONCERTO IN MINIATURA

## WILHELM BACKHAUS

GIOVEDI ORE 17

mezz, op. 118, e alcuni Valzer dell'op. 39.

Pagine, che, pur non rappresentando la parte più importante della produzione del grande amburghese, sono tra le più significative, per la loro poesia intima e raccolta, piena di contenuta drammaticità e venata di tristezza; pagine nelle quali lo spirito romantico del compositore sembra distendersi e placarsi in puro lirismo.

Per l'esecuzione la scelta è caduta su uno dei maggiori pianisti viventi, Guglielmo Back-

haus, grande interprete dell'opera di Beethoven, artista dalla fama leggendaria. La sua natura eclettica gli permette di accostarsi a qualsiasi autore, di penetrarne la natura e le intenzioni. La grande arte di Backhaus raggiunge anche nelle musiche di Brahms i limiti massimi dell'espressione, della forza ritmica, dell'ordine sonoro. Il suo pianismo, spoglio di ogni scoria tecnica e inutilmente effettistica, tocca il regno di una realtà ideale dove tutto diviene musica, emanazione musicale.

## PAGINE SCELTE

### LA FORZA DEL DESTINO

Melodramma in quattro atti di Giuseppe Verdi - Mercoledì, ore 21. Secondo Programma.

del drammone romantico spagnolo dallo stesso titolo - La fuerza del sino - del Saavedra, duca di Rivas, da cui fu tratto il libretto: « Il dramma è potente singolare e vastissimo, ma è certo che è cosa fuori dal comune ».

La grandissima popolarità raggiunta da La forza del destino che, dalla sua prima apparizione, il 10 novembre del 1882 al Teatro Imperiale di Pietroburgo, dove era stata accolta trionfalmente, divenne, per unanime consenso, una delle opere più care a tutti i pubblici, dimostra che il Maestro non si era ingannato. Ne La forza del destino, infatti, si radunano tutti gli elementi dell'umanissimo romanticismo del Maestro; il drammatico gagliardo, il patetico affettuoso, il pittoresco fantastico.

La forza del destino, nonostante gli innegabili difetti che scompaiono di fronte alle sue ricche e forti bellezze, è una miniera di fulgide gemme melodiche, un succedersi di pagine poderose e possentemente drammatiche.

### LUCIA DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in due parti di Salvatore Cammarano - Musica di Gaetano Donizetti - Domenica, ore 16,15. Secondo Programma.

tro a Majella, Donizetti compose dunque a Napoli la Lucia che, rappresentata al « San Carlo » il 26 settembre di quello stesso 1835, incontrò immediatamente il plauso generale, commuovendo con le sue arie e con le sue cavatine.

Cupa e sinistra la tragedia. Tra lord Enrico Ashton, fratello di Lucia, e sir Edgardo di Ravenswood è odio mortale, ma è proprio di Edgardo che Lucia s'innamora. Enrico ha commesso un grave delitto per cui lo minaccia la scure. Solo potrà salvarsi se la sorella accetterà di sposare lord Arturo pazzamente innamorato di lei. Questi i precedenti che sono resi noti nella prima parte del primo atto dell'opera. Nella seconda parte, Edgardo, che è costretto a lasciare improvvisamente la Scozia, s'incontra con Lucia per darle addio e insieme scambiarsi il giuramento della eterna fede.

Nell'atto seguente, Enrico fa credere alla sorella, esibendole una falsa lettera, che Edgardo non solo l'ha dimenticata ma è andato a nozze con un'altra donna. La fanciulla, già spezzata dal dolore per non aver più avuto notizie del fidanzato, acconsente a sposare lord Arturo per salvare il fratello dal tremendo pericolo che lo minaccia. Il contratto è però appena firmato che Edgardo irrompe nella sala e, informato dell'accaduto, strappa dal dito di Lucia l'anello che egli stesso vi aveva posto, scagliando su lei, spargiura, la maledizione.

Il dolore fa impazzire la sventurata che, nella prima

notte di matrimonio, sgozza il marito e si trascina col suo tragico delirio per le sale del castello. Ma il cuore le si spezza e muore fiduciosa di ricongiungersi al suo Edgardo. Questi, intanto, credendosi dimenticato interamente dalla fanciulla adorata, risolve di lasciarsi uccidere nel duello che sta per avere con Ashton. Quando, però, gli è portata la notizia di tutto quello che è avvenuto e apprende che Lucia è spirata col suo nome sulle labbra, incapace di reggere allo strazio, si trafigge con un pugnale.



Il soprano Lucia Kelton ha partecipato al concerto operistico di lunedì 1° settembre



**Sapone**

# Vasenol

bianco

neutro

purissimo

## TOTOCALDO

10ª giornata - giovedì 11 settembre 1952

SCHEMA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Ammontare complessivo dei premi in palio lire 260.000

1	FIRENZE	PALERMO
2	BARI	ANCONA
3	MILANO	PISA
4	GENOVA	TORINO
5	TRENTO	PESCARA
6	CAGLIARI	TRIESTE
7	BOLZANO	SASSARI
8	VENEZIA	L'AQUILA
9	NAPOLI	CATANIA
10	R. CALABRIA	PERUGIA
11	ROMA	POTENZA
12	MESSINA	BOLOGNA

Nome

Cognome

Via

Località

(Scrivere in modo chiaro possibilmente in stampatello)

Scrivere 1° per indicare che la temperatura sarà maggiore nella prima città indicata nella coppia. Scrivere 2° per indicare che la sua temperatura sarà minore. Scrivere \* per indicare una partita di temperatura fra le due città.

Indirizzare la schedina a Totocaldo - Via Arsenale, 21 - Torino

# TERZO PROGRAMMA

## STRAWINSKY E "LE ROSSIGNOL"

DOMENICA ORE 21,15, TERZO PROGRAMMA

**Q**uando l'anno scorso, al Festival di Venezia, uscì clamorosamente l'ultima opera di Stravinsky, *The Rake's progress*, il consuntivo dei giudizi la classificò — a parte l'entità della

non giudicando egli mai nulla di perduto ai fini dell'evoluzione del proprio mestiere, della propria ricerca e quindi della propria sincerità produttiva, e trovando egli via via accensione dalle condi-

zioni del proprio spirito di fronte alla materia proposta. Interrotta dunque al primo atto l'opera, il cui libretto era stato tratto, da Stravinsky stesso in collaborazione con l'amico poeta russo Ivan Mitussov, dalla omonima favola di Andersen, la occasione pratica di terminarla lasciò il musicista alquanto perplesso: «Non esisteva che il prologo dell'opera, o primo quadro. Era stato scritto quattro anni prima. Il mio linguaggio musicale si era, in seguito, alquanto modificato. Temevo che la musica dei quadri successivi, per il suo nuovo spirito, si staccasse troppo da quella del prologo». Ma infine, ecco la giustificazione: «Dato che l'azione non cominciava che al secondo atto, o quadro, convenni che non sarebbe stato illogico che la musica del prologo avesse un carattere alquanto diverso da quello degli altri quadri. E, in realtà, la foresta

candida di una fanciulla che si entusiasma del suo canto, tutta questa dolce poesia di Andersen non poteva essere resa allo stesso

modo della sontuosità barocca della corte cinese con la sua bizzarra etichetta, con la festa nel palazzo, le migliaia di campanelli e lanterne, il romanzante mostro dell'usignuolo giapponese, insomma tutta questa fantasia esotica che, naturalmente, esigeva un altro discorso musicale».

Infatti l'esotismo squisito che pervade tutta l'opera, e che usa come mezzi più evidenti la scala pentatonica e le quinte parallele, dal primo atto agli altri due trova uno stile diverso soprattutto nella impostazione della materia sonora. Liricamente distesa ed entusiastica nel primo, dalla «Canzone del pescatore» alla rivelazione dello usignuolo, all'incanto della fanciulla che guida i messi dell'imperatore della Cina ad impadronirsi della piccola canora creatura per recarla al loro signore; chiudendosi ancora l'atto sulla canzone del pescatore. Poi, con gli altri due, siamo ad uno smagliato gusto di barocche «chinoiserie». E' la festa al palazzo dell'imperatore. Andersen scrive: «I fiori più smaglianti ed i più bei campanelli guernivano i corridoi; e con il movimento festoso per i corridoi si stabilisce una doppia corrente di aria che mette in moto tutti i campanelli...»: di qui lo strano sottotitolo di «Correnti d'aria» dato da Stravinsky a questa scena che si svolge dinanzi ai velari di tulle. Questi si levano sul palazzo di porcellana dell'imperatore, che avanza solennemente con i dignitari: «Marcia cinese». Il ciambellano presenta l'usignuolo: ed ecco la meravigliosa «Canzone dell'usignuolo», che fa brillare le lacrime sul ciglio dell'imperatore, e perciò ricusa ogni altra ricompen-

sa. Ora due messi recano il dono dell'imperatore del Giappone: un usignuolo meccanico, che sfoggia le sue prodezze; ma quando l'imperatore vuole riascoltare l'usignuolo vero, questi è fuggito. Indignato l'imperatore esce, alla ripresa della Marcia cinese; e l'atto si chiude risuonando lontana la Canzone del pescatore. Direttamente a questa si collega il terzo atto. Un intermezzo orchestrale, e la scena si apre sulla camera dell'imperatore della Cina, ammalato: al suo fianco sta la Morte, avendogli già preso la corona e lo stendardo, e gli spettri delle sue azioni buone e cattive. Contro di essi, l'imperatore invoca i suoi musicisti: ed ecco nuovamente l'usignuolo fa ascoltare il suo canto. La Morte ne è sedotta, e purché quello canti ancora ridà all'imperatore corona e sceitro e stendardi, e infine scompare. «Marcia funebre»: dignitari e cortigiani immaginano di trovare l'imperatore morto; ma questi, dalla stanza colma di sole, li accoglie con un «Buon giorno a tutti!». Ancora, alla fine, si leva l'eco della Canzone del pescatore: quasi a suggellare l'unità dell'opera.

Tutto questo è tradotto in termini d'una originalità sonora e timbrica, ritmica e armonica da gran maestro: da chi, rimaschiamente, aveva conquistato l'Uccello di fuoco e, attraverso i ritmi e gli agglomerati armonici «naturalistici» del *Saere*, poteva ancora permettersi una nuova concezione, infinitamente ed elegantemente distaccata dalla materia, immersa questa e disfatta nello sfarzo d'una filigrana orientale. Di tale esperienza sonora che, in sostanza, tratta la grande orchestra come un complesso da camera di solisti. Stravinsky poco dopo darà conferma riducendo il materiale del secondo e terzo atto dell'opera *Le rossignol* al «poema sinfonico» *Le chant du rossignol*.

A. M. BONISCONTI



Igor Stravinsky in un disegno di Picasso del 1920

riuscita — come l'unico lavoro stravinskiano che affrontasse la forma operistica — sua totalità, dopo i precedenti lavori, disseminati nella carriera del compositore, che variamente esplicavano le estetiche o le esigenze interiori dell'espressione e dell'evoluzione tecnica, nei confronti d'una musica drammatica e scenica (esclusa, di qui, la forma del balletto). E perciò si parlò di *Le rossignol* come forma di «dramma lirico» e di *Mavra* come opera buffa: in fondo, gli unici due esemplari genuinamente «operistici», di fronte all'*Oedipus rex* ed a *Perséphone* tuttavia classificati dall'autore rispettivamente «operatorio» e «melodramma». Utilissimo, perciò, appare oggi tornare alle partenze di questa problematica e allo stesso tempo olimpica carriera dell'operista Stravinsky, e cioè a *Le rossignol*. Il quale fu concepito nel 1908 ed ebbe il primo atto steso nel 1909; poi fu interrotto, per diversi e più urgenti interessi artistici del musicista; e fu ripreso solo nel 1913 giungendo a termine nel 1914. Nella ripresa del lavoro, il primo atto fu lasciato tal quale; e dire che, fra il 1909 e il 1913, la strada di Stravinsky aveva dirottato per montagne quali *Petruska* e *Le sacre du printemps*.

Proprio questi motivi e modi della ripresa, come la olimpica spiegazione che ne dà il musicista stesso nelle «Croniques de ma vie», illuminano sulla personalità stravinskiana e sulla sua unità:

## NUOVA GENERAZIONE: GLI ALBERGHI DELLA GIOVENTU'

GIOVEDÌ ORE 21, TERZO PROGRAMMA

Ecco uno degli «Alberghi della gioventù», istituzioni non nuove e sotto altri aspetti più volte riprese e tentate, ma solo oggi giungono riorganizzate ed assumono precisione di regolamento, fisionomia e funzionamento. Codesti «Youth hostels» sono fra i non molti segni efficaci per una comprensione internazionale, ed inoltre hanno una loro fisionomia di colore, che se di confraternita, quasi un ritorno a quegli spiriti di nomadismo ed ospitalità di tempi andati. Fini, scopi, organizzazione, statistiche sugli alberghi della gioventù sono ancora poco noti, e pertanto una precisazione sui problemi e la consistenza di questi strumenti civili sarà svolta da A. F. Pessina in «Nuova generazione», la sera di giovedì 11 settembre, sul Terzo Programma.



# In margine alla XXVI Biennale d'Arte

GIOVEDÌ ORE 22,55. TERZO PROGRAMMA

In tutti gli ambienti artistici del mondo, la Biennale di Venezia è considerata la maggiore e la più universale manifestazione d'arte; non soltanto per la sua mole e per la sua organizzazione ormai esemplare, ma per quello spirito che, nelle varie vicissitudini dei suoi sessanta anni di vita, sempre più si è affinato in una tecnica che ha permesso di fare, delle sue mostre, il maggior panorama dell'arte moderna.

Malgrado gli avvenimenti storici in cui anche la Biennale è stata ovviamente coinvolta durante gli ultimi cinquanta anni del nostro secolo, possiamo pur dire che, in essa, si è raggiunto un metodo ed uno spirito i quali, superando ogni polemica, superando i nazionalismi che non di rado dominano anche le grandi manifestazioni d'arte, sono giunti ad una libera rappresentazione dello spirito dell'arte, senza eccezione per le tendenze, per le correnti del gusto, per le polemiche parapolitiche o populiste che oggi più di ieri agitano il mondo delle arti figurative. Si potrebbe dire che la tanto discussa libertà della espressione trova, nella mostra veneziana,

di cinque trasmissioni affidate ad illustri nomi della critica italiana, nelle quali gli aspetti fondamentali di questa ultima edizione della grande mostra, vengono presentati e sottolineati nel loro significato più profondo. Tre di queste conversazioni: Toulouse-Lautrec, a cura di Giuseppe Marchiori; De Stijl, a cura di Carlo Giulio Argan e Corot, a cura di Francesco Arcangeli, già sono state trasmesse nelle settimane scorse; le altre due di prossima programmazione sono: Il divisionismo in Italia, a cura di Lamberto Vitali e L'Espressionismo, a cura di Umbro Apollonio. Come risulta evidente anche alla sola lettura di questi cinque titoli, alla XXVI Biennale non si è venuti meno alla tradizionale funzione di questa mostra dove, oltre alla presentazione dei più recenti lavori dei maggiori artisti di tutto il mondo, si ripropongono temi ed artisti il cui significato è fondamentale per la conoscenza dell'arte del nostro secolo. Il movimento De Stijl ci riporta nell'atmosfera dell'altro dopoguerra, al tempo in cui, dopo gli sconvolgimenti che incendiarono l'Europa, si cercò di risalire la crisi spirituale che ne derivò,



Toulouse-Lautrec: « Danza al Moulin Rouge »

## LA GRANDE ENCICLOPEDIA

MARTEDÌ ORE 22,05. TERZO PROGRAMMA

O rmai per tradizione di studi e per formule politiche si è giunti a considerare il movimento sorto intorno alla grande Enciclopedia come movimento di premessa e di avvio alla rivoluzione francese e non è facile distogliere chi voglia considerare l'una o l'altra cosa da questo consueto abbinamento.

Le conseguenze rivoluzionarie del movimento di ricerca, di indagine, di revisione che viene a configurarsi sotto il nome di Diderot e di D'Alembert furono un vasto e di per sé tellurico moto di revisione nei riguardi di una cultura decaduta, il quale svolse nella propria orbita una propria rivoluzione culturale. Quella politica fu conseguente, successiva, ma ebbe bisogno di una generazione di rinalzo per attuarsi e di altri animi e di altre volontà per determinarsi; ed è vano inseguire la storia nelle sue successioni e vicende e non enucleare e circoscrivere ogni problema come si affaccia alla considerazione.

Diremo dunque della Grande Enciclopedia come di una associazione di studiosi, di ricercatori, i quali constatate ormai allo stato di disgregazione tutte le nozioni sulle quali la loro epoca viveva, procedé ad una fertile azione di dissolvimento di una civiltà ormai sterile, traendo nuovo nutrimento, ricercando remote polle. Si parla del secolo dei lumi e si dà a questa consociazione di inteligenze impegnate a scrutare fra le tenebre, l'insegna dell'Illuminismo di per sé indicativo in quanto veramente furono tanti Diogene in cerca di una verità, questi esaltati e decisi scrutatori.

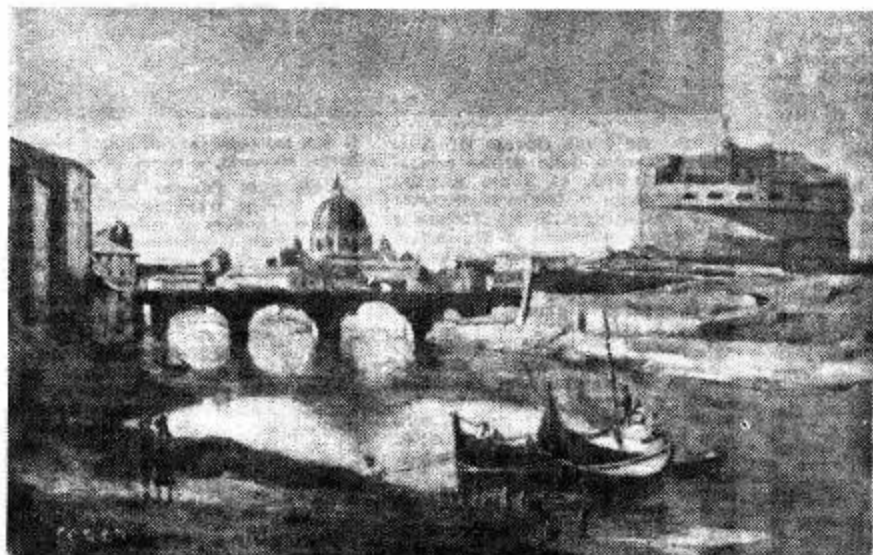
Nell'opera comune essi sommarono e confusero la loro personalità, si scam-

biarono i loro ritrovati e le loro risultanze, consoci di servire una maggior causa. Ritroviamo tutti i grandi nomi del secolo: Voltaire, Rousseau, Diderot, Condillac, Turgot; e non vale il diverso apporto dato a questa somma; vale invece il proposito, l'impegno da cui apparvero animati. Ascesi di una cultura, sperimentatori di nuove formule da proporsi al mondo, vissero una incandescente età di rinnovamento che aveva per loro anche segregazioni, avventure ed ebbrezze. Solo in due altre età, nel secolo di Pericle e in quello del Rinascimento, avvenne questa intesa di chierici intorno ad un approfondimento della conoscenza. Dopo di allora la cultura divenne anche possesso di esordienti personalità, ma fu sempre un estraneamento di illusorie e deludenti conquiste.

Con l'Enciclopedia anche ebbe luogo quella sublime mediazione fra ricerca pura e vulgarizzazione; e la ricerca pura fu così penetrante che da questi volumi si svilupparono trattazioni di problemi filosofici, nuove conoscenze della matematica ed altro; e la sua vulgarizzazione fu così diffusa, venne talmente ad investire la sfera politica, l'organizzazione stessa della vita, che sorse da queste pagine la marea che investì la Bastiglia.

La trasmissione che la Radio Italiana dedica a questo grande movimento del pensiero umano esemplifica sulle basi del dato storico, si sofferma nel ritrarne i protagonisti, giunge gustosamente alle citazioni e agli aneddoti con una sottile, penetrante leggerezza proveniente senza dubbio dal genio stesso di questa materia, che vuole affilato il pensiero e sapida la parola.

V. V.



Corot: « Il castello e il ponte Sant'Angelo »

il suo punto di riferimento e di approdo.

Basta del resto anche una breve visita alla « Città dell'arte » (così si può chiamare il grande recinto dedicato, alla Biennale, al Lido) per rendersi conto delle proporzioni fuori del comune di questa organizzazione che vanta ormai una gloriosissima tradizione. Tutti i continenti, con tutte le nazioni civili del mondo moderno, qui hanno i loro padiglioni stabili nei quali, ogni due anni, ciascun paese invia le opere dei suoi maggiori artisti. Ma nella tradizione della Biennale non bisogna dimenticare il consueto allestimento delle cosiddette retrospettive nelle quali, un artista od un intero movimento vengono via via presentati, ad integrare storicamente lo svolgersi del processo artistico del nostro tempo.

Lunga e complicata sarebbe la storia delle ventisei mostre fin qui organizzate al Lido di Venezia: dalla prima mostra ad oggi, tutta l'arte moderna ha qui svolto la propria storia, i propri tormenti, i propri tentativi, costituendo un sempre rinnovato ritratto spirituale del nostro tempo nelle crisi e nei superamenti in cui si è dibattuto il mezzo secolo.

In occasione della XXVI Biennale, il Terzo Programma ha preparato un ciclo

tentando di tornare alle più profonde funzioni dell'arte nella società. Il Divisionismo, che più che un movimento fu una tecnica la quale, pur partendo da preconcetti scientifici, portò nell'arte una freschezza nuova e non di rado risultati di vera poesia della natura. Più importante ancora è l'Espressionismo che va tutt'oggi annoverato tra quei tentativi di ricerca spirituale che formano la base della sensibilità moderna; l'Espressionismo non fu solo una tendenza pittorica, ma una ricerca morale e spirituale dell'uomo in mezzo ai rivolgimenti della società moderna quasi stritolata dal progresso meccanico, martoriata dalle crisi sociali che ne sconvolsero ogni pacifica tradizione. Per la pittura serena di Corot che è da considerarsi uno dei primi maestri dell'arte moderna, per l'opera di Lautrec, ormai quasi popolare, tutta imbevuta dello spirito di una intera epoca, ben poco possiamo aggiungere alla innumerevole letteratura che li ha resi noti al mondo: questi due nomi bastano da soli a confermare la enorme importanza delle ricorrenti « retrospettive » che la Biennale organizza, contribuendo allo sviluppo e alla sempre più profonda conoscenza della cultura moderna.

GUGLIELMO PETRONI

# Inglesi a Firenze

GIOVEDÌ ORE 21,15, TERZO PROGRAMMA

Firenze è il batticuore degli inglesi, nessuna più certa migrazione di spiriti è mai stata così fedele, nessun pellegrinaggio, nessuna via degli inglesi. Quella delle spezie imperiali si è inesorabilmente diretta alle lontane Indie, quella del sole e dell'arte è più breve, arriva solo in Etruria, a Dante, alla città dei pittori.

Firenze, dolcissima anche in inglese, rosa rinascimentale, cimitero e valle, palazzo e villa, è proprio la culla dei sogni inglesi, la porta, e l'evasione. «Escape», può dirsi il lungo romanzo scritto dagli in-

glesi è la parte per il tutto, lo esempio del Mediterraneo: un ottimismo poetico accentratore le attribuisce sovente ciò che è di Roma e d'Atene, di Perugia e Taormina. I suoi visitatori, sapientissimi di cose italiane, precisi e documentati bracci di soffitti quasi sconosciuti e di pale d'altare meno convenzionali, pure hanno nello abito dell'anima, quasi freudiana, ricordi ancestrali confusi, architettonici, tutto un passato di fantasie isolate che trovano a Firenze la loro unità e la loro rapida collocazione ed identificazione. Di questo motivo magnificante sempre bisognerà tener conto: per Firenze, in inglese, non si discute.

E in questa magnificenza, in questa consolazione fiorentina si sovrappongono Etruria e Medio Evo, Santi e rinascimentali, giardini e congre, e Dante, e pittori, pittori, i più incredibili uomini di tutti i tempi, Leonardo e il buon selvaggio popolare che parla «in italiano nel testo».

E' quindi tutto vero, anche se tutto ottimisticamente trasposto, è la resistenza di un concetto meritevole: Firenze, sognata confusamente, non tradisce e si ritrovano poi nella limpida città tutte le giustificazioni, e quali, al più intinto dei sogni.

Talché i più avidi di bellezza e fortunati, sono entrati in Paradiso prima di morte, hanno adattato palazzetti in collina o sopraelevazioni e si sono procacciati un balcone sulla meraviglia; sono gli inglesi sistematicamente fiorentini, quella curiosa razza eletta che è stata travolta dall'amore italiano.

In questa migrazione, a questo spopolamento romantico e quasi fanatico, alla ricerca dell'autifantasma, a questo perenne flirt col cielo aristocratico, amareggiato e bianco, nella lunga fila degli inglesi che ininterrottamente arrivano e passano Ponte Vecchio, qualcuno, molti vi sono stati, atti a dare un senso più preciso, più intenso a questo dogma nazionale, il mito di «Firenze». Ed inizia allora il canto inglese per Firenze, l'essay inglese, il diario, il romanzo scritto, vissuto o immaginato in Firenze: la determinazione psicologica «fiorentina» delle cose. E' una storia affascinante imprecisa e non consequenziale; eppure continua; è la storia di Firenze nella storia della letteratura inglese, è il regale della toscana ai suoi adepti. Ora questo secolare impietosi-



mento, che è già ripreso irresistibile all'arrivo delle prime camionette dal Sud, ha avuto singolarissime punte di interesse, durante l'incontro-millonario tra Firenze e gli inglesi letterati. E in questo più preciso ed approfondito argomento, Attilio Bertolucci, ha costruito una piccola attenta collana di saggi e di citazioni che precisano la lunga serie dei «trascorsi» toscani dei grandi nomi inglesi. Che le cose, appena si sconfiggono in letteratura, non sono così facili, e vanno in profondità; invano è possibile ridurre costoro alla paginetta di varietà: si chiamano, con ogni loro relativa peculiarità, e secondo un periodo italianeggiante per spirito o materia, così citando a grandi linee, Chaucer che ricorre a Firenze ed a Boccaccio, Tobias Smollett, uno dei più «precisi» visitatori settecenteschi; la Campbell figlia, quella Harriet Campbell che, bambina, dà la chiave del viaggio sentimentale, eppure ad occhi apertissimi, che è dei suoi conterranei; e poi, a caso, Shelley che onora la Toscana della sua morte, conclusione inarrivabile ai suoi sogni.

Ora che l'ultimo giorno di molti giorni tutti belli e lucenti come te

il più leggiadro e l'ultimo, è morto, sorgi, Memoria, e scrivi la sua lode.

Così pure l'amico Leigh Hunt, e la toscana irregolarità di Byron, il Landor; il cane emblematico, Flush, appartenuto ai Barrett; Barrett-Browning e il loro duetto toscano, la biografia di Flush scritta dalla Woolf; Ferster, Lawrence che capitola di fronte alla Toscana. Anche i Douglas e gli Huxley, i Sitwell e gli Osbert e gli Acton hanno continuato ad ambientare, pensare, costruire la Toscana in pagina, pensare fiorentinamente: uno degli ultimi scontri di Huxley con l'al di là, muove addirittura da Firenze, un buon libretto di Maugham è stato tradotto testé come «Un inglese a Firenze».

V'era certo a sufficienza per impiantare un argomento su Firenze e gli inglesi: sono due elementi che, insieme, reagiscono.

Poiché l'idillio non dà segno di interruzione, e deve avere sue radici profonde, tanto vale studiarle e compiacersene: c'è modo, per un italiano, di capire ancora un'altra Toscana, di vederla proprio sotto una «specie» di eternità.

VITTORIO CRAVETTO



Aldous Huxley



Somerset Maugham

glesi in Toscana, evasione, verso un mondo dove il ricordo è in qualche modo vivente, e docile a ritornare. Prodigo e sistematico è l'amore inglese per Firenze: fondato sul Beadecker e sul Consolato e le pensioni «English spoken», ignora invece volentersamente la congiura della moda turistica, ed ogni inglese ha riscoperto Firenze alla maniera per lui matta, avventurosa, nell'aria dolce-amara che dà alla testa, dove le opere sono rimaste libere, nel labirinto di cipressi, mortella e fiori che invita alla confusione del ricordo. Voi li avete veduti gli inglesi a Firenze, in atteggiamento di escursione a piedi, parcheggiato il «Car», recarsi alle fonti del marmo e della prospettiva, avidi di vicoli e di scorci, attenti a sostituire con quella vera la visione dell'atlante o della stampa di casa, con un occhio ai mobili, alle fibbie, alle scarpe da donna, con una lente pagana, e una cristiana, e con esse vedere, filosofare e compiacersi del popolo minuto.

Sembra certo che in tutto l'amore inglese per Firenze vi sia qualche trasposizione, qualche immagine retorica, una sinédoco: Fi-



Robert Browning



Elisabetta Barrett



Percy Bysshe Shelley



Lord Byron

# ABBIAMO SCELTO PER VOI...

	LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI	CONCERTI SINFONICI - MUSICA DA CAMERA	PROSA COMMEDIE E RADIODRAMMI	VARIETÀ RIVISTE E MUSICA LEGGERA	ATTUALITÀ CRONACHE E DOCUMENTARI
DOMENICA	Ore 16,15 - Pagine scelte dall'opera Lucia di Lammermoor, di Gaetano Donizetti (Secondo Programma). Ore 21,15 - Le rossignol, racconto lirico in tre atti di Igor Stravinsky, direttore Vittorio Gui (Terzo Progr.).	Ore 17,30 - Concerto sinfonico diretto da F. Molinari Pradelli (Programma Nazionale). Ore 22,30 - Concerto del violinista Riccardo Brengola. Pianista Giuliana Bordoni Brengola (Programma Nazionale).	Ore 15,30 - La donna rossa, un atto di Guglielmo Giannini (Secondo Programma). Nel secondo intervallo del l'opera del Terzo Programma: L'esperienza di Renault, di Alessandro Piccorno. Ore 22,30 - Gargantua e Pantagruel, a cura di Mario Bonfantini (Terzo Progr.).	Ore 15 - Angelini e otto strumenti (Secondo Progr.). Ore 18,30 - Lei di là lui di qua, rivista di Falconi e Frattini (Programma Nazion.). Ore 21 - Musiche su celluloidi (Programma Nazionale). Ore 21 - Ore nove, lezione di geografia: la Svizzera, di Ricci e Romano (Secondo Pr.).	Ore 18,45 - Radiocronaca del Gran Premio automobilistico d'Italia (Progr. Naz.). Ore 21 - L'avvenimento della settimana (Terzo Progr.). Ore 21,30 - Voci dal mondo (Programma Nazionale). Ore 21,45 - Ciak, attualità cinematografiche (Sec. Progr.). Ore 22,30 - Domenica sport (Secondo Programma).
LUNEDÌ		Ore 18,45 - Concerto in miniatura (Secondo Pr.). Ore 21,30 - Concerto sinfonico diretto da Arthur Rodzinski (Programma Nazionale). Ore 22,10 - I trii di Beethoven, a cura di Mario Labroca (Terzo Programma).	Ore 19,15 - Freya delle sette isole, racconto di J. Conrad (Programma Nazionale). Ore 21 - Il capitano Carvalho, tre atti di Denis Canaan (Secondo Programma). Ore 21 - Le etichette del nostro tempo «Il Novecento», a cura di Enrico Falqui (Terzo Programma).	Ore 14,45 - Incontro con Kid Ory (Secondo Programma). Ore 20,30 - Le canzoni che parlano al cuore (Secondo Programma).	Ore 15,45 - Il professor Aurelio (Secondo Progr.). Ore 19,45 - Fatti e problemi del giorno (Programma Naz.).
MARTEDÌ	Ore 16,30 - Pomeriggio con Moussorgsky (Secondo Programma). Ore 18,45 - Le cantatrici villane, commedia musicale di V. Moussorgsky (Secondo Programma Nazionale).	Ore 18,15 - Album musicale (Programma Nazionale). Ore 21,15 - Concerto diretto da Mario Rossi (Secondo Programma). Ore 21,15 - I concerti di Mozart: Concerto in fa maggiore K. 242 per tre pianoforti e arch.; Concerto in re maggiore per violino e orchestra K. 211 (Terzo Progr.).	Ore 11,30 - La luce che si spense, romanzo di R. Kipling. Prima puntata (Programma Nazionale). Ore 18 - L'eroe romantico (Programma Nazionale). Ore 21,40 - Don Giovanni Tenorio, dramma di J. Zorilla Y. Moralt (Progr. Nazion.). Ore 22,05 - La grande enciclopedia, a cura di A. Bonfanti (Terzo Programma).	Ore 15,45 - Parata d'orchestre (Secondo Programma). Ore 20,30 - Voci e melodie da Culver City (Secondo Programma). Ore 22 - Il semaforo, varietà musicale (Secondo Progr.).	Ore 15,30 - Un libro per voi (Secondo programma). Ore 21 - Piedigrotta di oggi e di sempre (Progr. Naz.). Ore 21 - Il sole e la terra di Sabato Visco (Terzo Programma). Ore 23 - Vita economica, a cura di P. Battara (Terzo Programma).
MERCOLEDÌ	Ore 18,15 - Album musicale (Programma Nazionale). Ore 21 - Pagine scelte dall'opera La forza del destino di G. Verdi (Secondo Pr.).	Ore 21,45 - Musiche di balletto (Terzo Programma). Ore 22,15 - Musiche di Albinoni Revisione di Remo Giazotto (Programma Nazionale).	Ore 20,30 - Le avventure del terzo uomo, di Orson Welles (Secondo Programma). Ore 21 - Uscite dentro! ossia Pulcinella Cetruolo nativo di Acerra (Terzo Programma). Ore 21,45 - Vite avventurose di italiani nel mondo (Pr. Naz.). Ore 23 - Le novità librarie: Vita di Girolamo Savonarola (Terzo Programma).	Ore 17 - Colonna sonora dal film «Bambi» di W. Disney (Secondo Programma). Ore 21 - Piedigrotta 1952 (Programma Nazionale). Ore 22,15 - Angelini e otto strumenti (Secondo Progr.). Ore 22,45 - Canzoni di Spagna (Secondo Programma).	Nell'intervallo delle musiche di balletto del Terzo Programma: Il nuovo volto dell'Asia, problemi dell'Asia centrale, di Luciano Petech (Terzo Programma).
GIOVEDÌ	Ore 10 - Musica operistica (Secondo Programma).	Ore 17 - Concerto in miniatura: Wilhelm Backhaus (Secondo Programma). Ore 18,45 - Pomeriggio musicale (Programma Naz.). Ore 22,15 - Musiche di Busoni (Terzo Programma).	Ore 11,30 - La luce che si spense, romanzo di R. Kipling. Terza puntata (Programma Nazionale). Ore 21,15 - Inglesi in Toscana, un viaggio nel tempo, a cura di A. Bertolucci (Terzo Pr.). Ore 22,30 - Inezie, un atto di S. Giampelli (Progr. Naz.).	Ore 14,45 - Canzoni senza età (Secondo Programma). Ore 21 - Piedigrotta 1952 (Programma Nazionale). Ore 21,15 - Fantasia in bianco e nero (Secondo Progr.). Ore 21,45 - La commedia musicale in America (Programma Nazionale).	Ore 21 - Nuova generazione: A. F. Pennina: Gli ostelli per la gioventù (Terzo Pr.). Ore 22,55 - In margine alla Biennale di Venezia, a cura di L. Vitali (Terzo Progr.). Ore 23 - E' successo a un giornalista (Secondo Progr.).
VENERDÌ	Ore 18,45 - Concerto in miniatura: Basso M. Petri (Secondo Programma). Ore 21 - Antologia dell'opera, a cura di Emilia Zanetti (Programma Nazionale).	Ore 15,15 - Arcobaleno in musica (Secondo Programma). Ore 17,45 - Violoncellista Fulvio Renzulli (Progr. Naz.).	Ore 11,30 - La luce che si spense, di R. Kipling (Programma Nazionale). Ore 19,15 - Le novelle del Secondo Programma. Ore 21 - L'ispettore Scala è in piedi, di G. Catiani (Secondo Programma). Ore 21,15 - La tragica storia del dottor Faust, di C. Marlowe (Terzo Programma).	Ore 13,30 - Canta Teddy Reno (Secondo Programma). Ore 21,30 - Prima prova (Secondo Programma). Ore 22,15 - Lune di carta (Secondo Programma). Ore 22,45 - Eclipse, di Trovati e Morgan (Secondo Programma).	Ore 14,15 - Il libro della settimana (Progr. Nazionale). Ore 19,45 - La voce dei lavoratori (Progr. Nazionale). Ore 21 - Riviste estere, a cura di Aldo Garosci (Terzo Pr.). Ore 0,30 - Radiocronaca dalla 13ª Mostra cinematografica di Venezia (Secondo Programma).
SABATO	Ore 14,30 - Arie celebri e celebri cantanti: Lina Pagliughi ed Ezio Pinza (Secondo Programma). Ore 21 - La favola del figlio cambiato, opera in tre atti di G. F. Malipiero (Programma Nazionale).	Ore 17,15 - Storia della musica (Progr. Naz.). Ore 21,30 - Dal festival internazionale di musica di Venezia: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali (Terzo Programma).	Ore 19,30 - L'Approdo (Programma Nazionale). Ore 21 - Dante alla luce della recente critica, di F. Biondillo (Terzo Programma). Ore 21,45 - Felicità in tono minore, radiodramma di G. Negretti (Secondo Progr.).	Ore 17,45 - Musica Salon (Programma Nazionale). Ore 21 - Il mondo è uno spettacolo, di G. Giannantonio (Secondo Programma). Ore 22,30 - Orchestra Barzizza (Secondo Programma).	Nell'intervallo del concerto sinfonico del Terzo Programma: L'osservatore delle lettere e delle arti, diretto da C. E. Galdi.



Gabriel Figueroa, il celebre operatore messicano, intervistato da Franco Schepis



L'affascinante Gina Lollobrigida bersagliata da fotografi e ammiratori



L'attore inglese Peter Reynolds

# Venti le candeline del Cinema a Venezia

**L** infermiera dei sogni, la zola, forse, che con le sue ombre e le sue fantasie riesce utilmente a guidare e a curare i poveri intossicati della realtà quotidiana. «L'infermiera dei sogni»: la chiamarono anche così, la vecchia pellicola; quella stessa che 57 anni or sono, proiettata per la prima volta sul piccolo schermo del Grand Café al Boulevard des Capucins, lasciò a bocca aperta i primi parigini e segnò con il suo trionfo l'inizio di un'arte e di un'industria che divennero ben presto note in tutto il mondo, attraverso l'abbreviazione familiare del nome di un apparecchio francese: cinema. Una parola di casa, a Venezia; fin dal tempo ormai lontano in cui il Lido vedeva riunito sulla sua spiaggia il divertito e divertente congresso dei Principi Mdiani, delle prime Marlene Dietrich, delle ultime Brigitte Helm e degli eterni Benassi. Vent'anni fa: tanti quanti sono gli anni di quella Mostra d'Arte Cinematografica che proprio pochi giorni or sono ha simbolicamente acceso la sua ventesima candela. La prima, l'avevano accesa nell'agosto del '32: faceva caldo, quella sera, un caldo infernale, mentre tra le foglie

del Giardino Chez-Vous all'Excelsior, qualcuno ergeva al cielo quello schermo primigenito, sul quale, di lì a qualche sera, dovevano apparire *Gli uomini che mascalzoni*, *Ragazze in uniforme*, *Il congresso si diverte* e *A nous la liberté*. Era nata biennale, la Mostra; ma subito, dalla seconda, visto il grande successo ottenuto, divenne annua e proseguì ininterrotta fino al '39. Durante le giornate del festival — una parola che i «puri» odiano — il fermento del mondo culturale, mondano e cinematografico fu sempre intenso.

Chi tra tutti voi, amici lettori, non ha seguito con morbosissimo interesse le critiche del film cecoslovacco *Estat*? E chi non ricorda lo scoppio di entusiasmo che accolse *L'uomo di Aran*? E chi, infine, pur senza avere davanti lo schermo di proiezione, non abbassò il capo sotto l'ombra sanguigna del mantello militare con cui Mamoulian spazzava il ballo delle sue lussuose comparse e annunciava Waterloo nel film *Becky Sharp*? Il felice connubio dell'arte, della mondanità e dell'opinione pubblica durò così intenso fino al '38. Ma ecco il '39 e con lui passa di nuovo nel cielo l'avvampato rombo della

guerra. Poi, dopo gli anni neri, Venezia riprese le proprie tradizioni artistiche; dalle esposizioni dei suoi massimi pittori attraverso la loro eterna fantasia a quelle labili immagini che si muovono sugli schermi del mondo a dimostrare il perenne desiderio degli uomini di cercare ristoro dalle

necessità quotidiane in un qualche cosa che li innalzi e li avvolga in un'onda di poesia.

Quest'anno, com'è noto, le nazioni in gara per l'alloro cinematografico sono quattordici: Argentina, Brasile, Filippine, Francia, Giappone, Gran Bretagna, India,



Il celebre produttore Samuel Goldwin intervistato da Sandro Baldoni al momento del suo sbarco a Genova.



... intervistato da Fausto Tommei.



Una scena del film «Un uomo tranquillo» di John Ford con Maureen O' Hara, Victor McLaglen, John Wayne, Barry Fitzgerald.

Israele, Italia, Messico, Norvegia, Spagna, Stati Uniti e Svezia. Già da alcuni giorni registi, produttori, divi e quasi divi sono tutti a Venezia per assistere alla grande rassegna; quella rassegna che ci dirà quali film importanti vedremo quest'inverno, quali nuove vie il cinematografo abbia saputo tentare, quali nuovi nomi abbia saputo rivelare per imporli all'ammirazione delle folle.

Tutte cose che, seguendo le quotidiane trasmissioni predisposte anche quest'anno dalla Radio Italiana — e per giunta con una dovizia di uomini e di mezzi senz'altro rafforzata rispetto alle precedenti edizioni — potrete conoscere subito, diremmo quasi a tempo di record, dalla viva voce dei cronisti, dei critici e degli stessi protagonisti della grande parata del cinema internazionale.

\*\*\*



Lawrence Olivier e Jennifer Jones nel film «Carrie» di Wyler



Un drammatico atteggiamento di Bette Davis in «Telefonata a tre mogli».



Kanuati Conde, attore e produttore del film «Gengis Khan», si confida al microfono con Lello Bersani.

#### LE TRASMISSIONI DELLA SETTIMANA

**Domenica ore 21,45**

**Secondo Programma**

«Ciak», attualità cinematografiche

**Lunedì ore 14,30**

**Secondo Programma**

«Prime visioni»

**Giovedì ore 14,15**

**Programma Nazionale**

Cronache cinematografiche da Venezia a cura di Piero Gadda Conti

**Giovedì ore 21**

**Secondo Programma**

«Ciak», attualità cinematografiche

**Venerdì ore 6,30**

**Secondo Programma**

Radiocronaca della Premiazione alla XII Mostra d'Arte Internazionale Cinematografica

## PROGRAMMA NAZIONALE

- 7.15 Buongiorno  
7.30 Culto Evangelico  
7.45 La Radio per i medici  
8 Segnale orario - **Giornale radio**  
- Rassegna della stampa italiana  
in collaborazione con l'A.N.S.A.  
- Bollettino meteorologico -  
- Previsioni del tempo  
8.30 Vita nei campi  
**Trasmissioni locali**  
9 - SANTA MESSA in collegamento con la Radio Vaticana  
9.30 Lettura e spiegazione del Vangelo a cura dell'Abate Giuseppe Ricciotti  
9.45 Organista Gennaro D'Onofrio  
10 - Notiziario del Mondo cattolico  
10.15-11 Per le Forze Armate  
**IL MICROFONO E' VOSTRO**  
edizione speciale  
12 - Canzoni di ieri e di oggi  
12.30 Complesso caratteristico «Esperia» diretto da L. Granozio  
12.45 Parla il programmatista  
Calendario (Antonetto)  
13 Segnale orario - **Giornale radio**  
- Previsioni del tempo  
13.15 Carillon (Manetti e Roberta)  
**Album musicale**  
Negli intervalli comunicati commerciali  
14 **Giornale radio**  
14.15 Musica jazz  
14.30 Panorama di canzoni  
15 - Arie e duetti da opere  
15.45 Fantasia musicale diretta da Tito Petralia  
16.30 **LEI DI LA', LUI DI QUA**  
di Falconi e Pruttini  
Compagnia di riviste di Milano della Radio Italiana - Orchestra diretta da Mario Consiglio - Regia di Daniele D'Anza (Replica dal Secondo Programma)  
17 - Ritmi e canti dell'America latina  
17.30 **CONCERTO SINFONICO**  
diretto da FRANCESCO MOLLNARI PRADELLI  
Rossini: *Cenerentola*, sinfonia; Schumann: *Seconda sinfonia in do maggiore op. 81*: a) Sostenuito assai, allegro ma non troppo, b) Allegro vivace, c) Adagio espressivo, d) Allegro molto vivace; Respighi: *Le fontane di Roma*, poema sinfonico; Wagner: *La Walkiria*, cavalcata  
Orchestra Stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Registrazione effettuata il 24-8-52 dalla Basilica di Massenzio in Roma)  
Nell'intervallo: Lettura  
18.45 Radiocronaca dell'arrivo del Gran Premio Automobilistico d'Italia a Monza  
19 - Musica da ballo  
19.45 Notizie sportive  
20 - Orchestra di ...  
diretta da Armando Franza  
Negli intervalli comunicati commerciali  
La canzone del giorno (Kelenata)  
Trasmissioni locali  
20.30 Segnale orario - **Giornale radio**  
Questo settimana nel mondo, a cura di Vittorio Zucconi - Radiosport

- 21 - **MUSICHE SU CELLULOIDE**  
Colonne sonore da celebri film e commedie musicali  
«Un americano a Parigi - Carousel»  
21.30 **VOCI DAL MONDO**  
Attualità del Giornale radio  
22 - Fantasia folcloristica  
22.30 **Concerto del violinista Riccardo Brengola e della pianista Giuliana Bordon Brengola**  
Schubert: *Sonatina in re maggiore op. 137 n. 1*: a) Allegro molto, b) Andante, c) Allegro vivace; Lavagnino: *Canto bretonese*; Ravel: *Habanera*; Ponce: *Helfetz*; Estrellita; Castelnuovo-Tedesco: *Tango*; Nin: *Canzi di Spagna*: a) *Tonada muricana*, b) *Montanese*, c) *Grasidina*  
23 - Romanze celebri  
23.15 **Giornale radio** - Questo campionato di calcio, a cura di Eugenio Danese - Musica da ballo  
24 Segnale orario - **Ultime notizie** - Buenanotte

## TERZO PROGRAMMA

- SELEZIONE SETTIMANALE DEL TERZO PROGRAMMA**  
16 - **Le etichette del nostro tempo**  
**IL NOVECENTO**  
a cura di Enrico Falqui  
Dal Novecento pittorico al Novecento letterario - Da Anselmo Bucci a Massimo Bontempelli - Il programma della rivista «900» - La polemica di Strapaese e Stracitta  
16.55 **I Concerti di Mozart**  
Concerto in si bemolle maggiore K. 207 per violino e orchestra  
Solista Gennaro Rondino - Direttore Armando La Rosa Parodi  
Concertone in do maggiore K. 190  
per due violini, oboe, violoncello e orchestra  
Esecutori: Renato Ruotolo, Edmondo Malanotte, violini; Sidney Galletti, oboe; Giacinto Caramia, violoncello  
Direttore Franco Caracciolo - Orchestra «A. Scariatti» di Napoli  
17.55 **Come si studia il sole**  
Attilio Colacevich: «Metodi e strumenti per lo studio del sole»  
18.15-18.30 Parla il programmatista  
20.30 **Concerto d'apertura**  
F. Schubert: *Quattro improvvisi op. 90*  
In do minore - In mi bemolle maggiore - In sol bemolle maggiore - In la bemolle maggiore - Pianista Nikita Magaloff  
L. Van Beethoven: *Sei variazioni in re maggiore*  
Duo pianistico Gorni-Lorenzi  
21 - **L'avvenimento della settimana**  
21.15 **LE ROSSIGNOL**  
Racconto lirico in tre atti di Mitousoff (da una novella di Andersen)  
Versione ritmica dal russo di Rinaldo Kufferle  
Musica di Igor Stravinsky  
Rossignol Lina Pagliughi La morte  
Il pescatore Petre Munteanu La piccola cuoca  
L'imperatore Fernando Corena Primo messo giapponese  
Il bonzo Dimitri Lopatto Il ciambellano  
Amalia Pini  
Ester Orrelli  
Cristiano Dalamangas  
Direttore Vittorio Gui  
Istruttore del coro Roberto Benaglio  
Orchestra e coro di Milano della Radio Italiana  
Negli intervalli  
I. *L'osservatore dello spettacolo*, diretto da Carlo Emilio Gadda  
Rassegna teatrale, a cura di Achille Fiscer  
II. *L'esperienza di Rouault*, conversazione di Alessandro Pizzorno  
22.30 **GARGANTUA E PANTAGRUELE**  
Scene dal capolavoro di François Rabelais a cura di Mario Bonfantini  
Un incidente di frontiera - Fra' Giovanni e le orde di Priscio -  
Le consultazioni di Panurge - Pantagruelle si salva dalla tempesta

Dalle ore 1.05 alle ore 6.30

## NOTTURNO DALL'ITALIA

Programmi musicali e notiziari  
trasmessi dalla Stazione di Roma 2 di kc/s 845 pari a mt. 358

## SECONDO PROGRAMMA

- 8.30 **ABBIAMO TRASMESSO**  
(Parte prima)  
9.45 **Mattinata in casa**  
Trasmissione per le lavoratrici  
10.30 **ABBIAMO TRASMESSO**  
(Parte seconda)  
Trasmissioni locali  
11.30 Parla il programmatista  
11.45-12 Il caffè dello Sport  
13 **Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli**  
13.30 **Totocaldo**  
Radiotorneo con la canicola, di Mab, Bernard e Brenno (Durban's)  
14 - **Appuntamento con Armando Trovajoli**  
Gershwin: *Fascinating rhythm*; Weill: *September Song*; Morgan: *Opus 3/4*; Dameron: *Lady Bird*; Ellington: *Sophisticated Lady*; Trovajoli: *E' l'alba*; Fieber-Braham: *Limehouse Blues*  
Negli intervalli comunicati commerciali  
14.30 **Orchestra napoletana di melodie e canzoni** diretta da Luigi Avitabile  
15 - Angelini e otto strumenti  
15.30 **LA DONNA ROSSA**  
Un atto di Guglielmo Giannini - Compagnia di prosa di Firenze della Radio Italiana  
Regia di Umberto Benedetto  
16.15 **Pagine scelte dell'opera**  
**LUCIA DI LAMMERMOOR**  
di Gaetano Donizetti  
Lord Enrico Ashton Giuseppe Manacchini  
Miss Lucia Lina Pagliughi  
Sir Riccardo Ravenswood Giovanni Malipiero  
Lord Arturo Bucklaw Muzio Giovagnoli  
Raimondo Bidebent Luciano Neroni  
Alisa Maria Vinciguerra  
Normanno Armando Giannotti  
Orchestra sinfonica e coro della Radio Italiana diretti da Ugo Tansini - Istruttore del coro Achille Consoli  
(Edizione fonografica Cetra)  
17.30 **AUTOSTOP**  
Trasmissione per gli automobilisti a cura di Brancacci e Lafrancesca  
18.15 **BALLATE CON NOI**  
19 - **Notizie sportive**  
19.15 **Passerella**  
Bruno Quirinella e la sua orchestra  
19.30 **Napoli canta**  
Colonnese-De Gregorio: *Vota 'e gire*; Russo: *Di Capua - De Curli*; a) *I te vurria vasa*; b) *Duorne Carmè*; c) *Come pioveva*; Ricci-Vigevani: *Si fusse nata a Napoli*; Galdieri-Gigante: *Nun si 'nate per fa ammore*; Matassa - Mallozzi: *Miette 'a maglia*  
Negli intervalli comunicati commerciali  
La parola agli esperti (Chlorodont)  
Trasmissioni locali (vedi programmi a pagina seguente)  
20 Segnale orario - **Radiosera**  
20.30 **Orchestra di ritmi moderni** diretta da Francesco Ferrari  
21 - **ORE NOVE, LEZIONE DI GEOGRAFIA**  
**La Svizzera**  
di Ricci e Romano - Compagnia del Teatro comico-musicale di Roma della Radio Italiana - Regia di Silvio Gigli  
21.45 **Ciak**  
Attualità cinematografiche a cura di Lello Bersani della XIII Mostra Internazionale di arte cinematografica di Venezia  
22 - **Concerto di Ted Heath**  
22.30 **DOMENICA SPORT**  
Echi e commenti della giornata sportiva  
23 - **Orchestra d'archi** diretta da Carlo Savina  
23.30 **Dallo «Chalet Danze»** al Valentino di Torino - Luciano Zuccheri e la sua orchestra  
24 - **Una voce nella sera**  
Canta Teddy Reno con Lello Luttazzi ed i suoi archi  
0.15-1 Musica da ballo











# PROGRAMMA NAZIONALE

# SECONDO PROGRAMMA

6.30 Buongiorno - Lezione di ginnastica, a cura di Mario Gotia

6.45 Lezione di lingua spagnola, a cura di Leonida Biancolini

7 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Musica del mattino

8 Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - Musica leggera e canzoni (8,15 circa)

11 - Musica da camera

11.30 Romanzo sceneggiato  
La luce che si spense di Rudyard Kipling  
Adattamento di Mario Vani  
Compagnia di prosa di Firenze della Radio Italiana - Regia di Umberto Benedetto - Seconda puntata

12.15 Orchestra della canzone diretta da Angelini  
Trasmissioni locali

12.50 «Ascoltate questa sera...»  
Calendario (Antonietto)

13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo

13.15 Carillon  
(Manetti e Roberts)

Album musicale  
Puccini: Edgar, preludio; Bolto: Mefistofele, «Giunto sul passo estremo»; Catalani: La Wally, «Ebbene ne andrò lontana»; Giordano: Andrea Chénier, «Improvviso»; Leoncavallo: I pagliacci, intermezzo; Cilea: Adriana Lecouvreur, «Io son l'umile ancella»; Mascagni: L'armico Fritz, duetto delle ciliege  
Negli intervalli comunicati commerciali

14 Giornale radio - Listino Borsa di Milano - Medie dei cambi

14.15-14.30 Chi è di scena?, cronache del teatro, di Silvio D'Amico - Cinema, cronache da Venezia di Gian Luigi Rondi  
Trasmissioni locali

16 - Previsioni del tempo per i pescatori - Finestra sul mondo

16.30 Musica operettistica  
Orchestra diretta da Cesare Gallino

17 - Musica leggera per pianoforte e orchestra

17.30 Parigi vi parla

18 - Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina

18.30 Università internazionale Guglielmo Marconi  
G. F. Claringhull: La fabbrica delle minerali

18.45 Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli

19.45 Prospettive economiche per gli uomini d'affari, a cura di Ferdinando di Feazio

20 - Musica leggera  
Gershwin: Affaccata maestro; Stothart-Wright-Forrest: Sweethearts; Kern: Siringa la vostra mano; Louiguy-Larne: Sous une ombrelle a Chantilly; Hymn: Perduta nella notte  
Negli intervalli comunicati commerciali  
La canzone del giorno (Kélémeta)

Trasmissioni locali

20.30 Segnale orario - Giornale radio - Attualità o nota politica - Radiosport

21 - Dal Teatro della Villa Comunale  
PIEDIGROTTA 1952  
organizzata dal Comitato Partecipativo Festeggiamenti  
Sagra di canzoni napoletane moderne  
Orchestra diretta da Giuseppe Gioffì

21.45 Vite avventurose di italiani nel mondo  
«Padre Boetti o il profeta Mansur», a cura di Gino Doria

22.15 Musiche di Tomaso Albinoni (Rev. di Remo Giazotto)  
I. - Sonata a tre in do minore n. 6 dell'op. VIII, per due violini, violoncello e basso continuo realizzato dal clavicembalo; a) Grave, b) Allegro, c) Larghetto, d) Allegro; II. - Balletto n. 6 in sol minore per due violini, violoncello e basso continuo realizzato dal clavicembalo; a) Allemanda, b) Corrente, c) Gavotta, d) Esecutori: Pierluigi Urbini e Luigi Segrati, violini; Nerio Brunelli, violoncello; Mario Caporali, clavicembalo; III. - Sonata a cinque in sol minore per archi n. 6 op. II; a) Adagio - allegro, b) Grave, c) Allegro, d) Esecutori: Complesso dei Solisti del «Collegium Musicum Italicum» diretto da Renato Fasano

22.45 Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli

23.15 Giornale radio - Musica da ballo

24 Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte

7.30-8.30 Trasmissioni locali (vedi programmi a pagina seguente)

9 - Calendarietto  
I cantanti che voi preferite - Elena Beltrami - Antonio Basurto

9.30 Concerto del mattino

9.45 Gino Cante e la sua orchestra

10-11 Musica per tutti  
Trasmissioni locali

13 Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari  
Nina-Ravasi: Vogliamoci bene; Giannipa-Cordovili: Moresca; Nina-Redi: Serenatissima; Devilli-Gardani: Guglielmo; Polotto-Orazi: Suvignia mia; Bici-Savari: Povero pesce; Testoni-Palazzi-Cepogni: Fontane romane; Rodgers-Lover

13.30 Il tuo nome di donna  
Isabella

13.45 Giornale radio  
«Ascoltate questa sera...»

14 - L'ispettore Bazoooka  
Indagine di Tino Scotti (Identifico Cefol)

Milleluci  
Soprano-Marletta: Alba sul mare; Frezzi-Valeriani: Il topo di campagna; Falcomatà: Abito da sera; Cichellero-Ivar: C'est la vie; Panzuti-Pinchi: Una donna prega; Niberti-Martelli-Castellani: Letterine del soldato  
Negli intervalli comunicati commerciali

14.30 Mani sulla tastiera  
Charlie Kuntz al pianoforte

14.45 Enzo Ceragioli e il suo complesso

# TERZO PROGRAMMA

20.30 Concerto d'apertura  
J. Brahms: Quintetto in sol maggiore op. III per archi  
Allegro non troppo ma con brio - Adagio - Un poco allegretto - Vivace ma non troppo presto  
Esecutori: Matteo Roldi, Luigi Muratori, violini; Aldo Perini, Lodovico Coccon, viola; Giuseppe Selmi, violoncello

21 - «USCITE DENTRO!»  
ossia «Puleinella Cetrulo nativo di Acerra»  
Ritratto (della fame) in varie apparizioni  
a cura di Gerardo Guerrieri  
Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana con la partecipazione di Giuseppe Portelli e Nico Pepe  
Regia di Guglielmo Morandi

21.45 Musiche di balletto  
Igor Strawinsky  
Puleinella, suite dal balletto  
Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Franco Caracciolo  
Petruska, scene burlesche in quattro quadri  
I. Festa popolare della settimana grassa; Giochi dei bussolotti; Danza russa - II. A casa di Petruska - III. A casa del moro - VI Festa popolare della settimana grassa (Verso sera)  
Orchestra della Svizzera Francese diretta da Ernest Ansermet

Nell'intervallo  
Il nuovo volto dell'Asia  
Ciclo di conversazioni in collaborazione con l'Istituto Italiano per il Medio e Estremo Oriente  
Luciano Petech: «Problemi dell'Asia Centrale»

23 - Le novità librarie  
Roberto Ridolfi: Vita di Girolamo Savonarola  
Recensione di Carlo Emilio Gadda

Dalle ore 1,05 alle ore 6,30

NOTTURNO DALL'ITALIA

Programmi musicali e notiziari  
trasmessi dalla Stazione di Roma 2 di kc/s 845 pari a mt. 355

15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo

15.15 Dal minuetto al mambo

15.45 I successi dell'altro ieri

16 - Canti d'Harway

16.15 Trasmissione scambio fra la Radiodiffusione Francese e la Radio Italiana  
LA PENISOLA CANTA  
Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna

16.45 Musica della notte  
Chopin: Notturmo in mi bemolle minore; Schumann: Notte di luna; Martucci: Notturmo

17 - Programmi per i ragazzi  
Bambi di Walt Disney (dalla colonna sonora del film - Adattamento di Gianni Giannantonio)

17.30 BALLATE CON NOI  
Nell'intervallo (ore 18): Giornale radio

Trasmissioni locali (18.30) (vedi programmi a pagina seguente)

18.45 Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile  
Mangieri: Tarantella 'e 'na vota; Gallo-Persico: Senza 'e te; Calvello-Barile: E' pappate; Manzo-Muratori: O treno; Manlio-Vian: O campanello; Scala-Bossi: Canzone marinara; Soprano-Zucconi: Voce vagabonda; Della Gatta-Mangieri: Chissà se niente a ne!

19.15 «Questa è democrazia», di Filippo Sacchi

19.30 Melodie care  
Liszt: Sopno d'amore; Spolianski-Schiffer: Questa notte o mai più; Mascheroni-Mari: Amami di più; Valente-Bovio: Signorinella; Dvorak: Humoresque  
Negli intervalli comunicati commerciali  
La parola agli esperti (Chiodoni)

20 Segnale orario - Radiosera

20.30 LE AVVENTURE DEL TERZO UOMO  
di Orson Welles  
Musiche di Anton Karas  
«La terza donna»  
Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana - Regia di Anton Giulio Majano

21 - Pagine scelte dell'opera  
LA FORZA DEL DESTINO  
di GIUSEPPE VERDI  
Il marchese di Calatrava  
Cristiano Dalamangas  
Donna Leonora Mara Koleva  
Don Carlo di Vargas  
Carlo Tagliabue  
Don Alvaro Carlo Bergonzi  
Preziosilla Miriam Pirazzini  
Padre Guardiano Cesare Siepi  
Fra Melitone Saturno Melatti  
Curra Jose Farolfi  
Un chirurgo Dario Scotti  
Orchestra e coro di Milano della Radio Italiana diretti da Mario Rossi - Istruttore del coro Roberto Benaglio (Manetti e Roberts)

22.15 Angelini e otto strumenti

22.45 Canzoni di Spagna

23 - Siparietto

23.15 Dall'«Astrolabium Club» del Baglioni di Firenze - Pepe Latini e il Trio Fiesta

23.45 Canti a sera

24-1 Musica da ballo



## PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.30** Buongiorno - Lezione di ginnastica, a cura di Mario Gotta
- 6.45** Lezione di lingua portoghese, a cura di Luigi Santamarina
- 7** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Musiche del mattino
- 8** Segnale orario - **Giornale radio** - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - **Musica leggera e canzoni** (8,15 circa)
- 8.45-9** Lavoro italiano nel mondo
- 11** - Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari
- 11.30** Romanzo sceneggiato **La luce che si spense** di Rudyard Kipling  
Adattamento di Mario Vani - Compagnia di prosa di Firenze della Radio Italiana - Regia di Umberto Benedetto - Terza puntata
- 12.15** **Musica operistica**  
**Trasmissioni locali** (vedi programmi a pagina seguente)
- 12.50** «Ascoltate questa sera...»  
Calendario (Antonello)
- 13** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo
- 13.15** Carillon  
(Manetti e Roberts)  
**Album musicale**  
Dall'Argine: Marcia del drago, dal ballo «Brahma»; Liszt: Sogno d'amore; Consiglio: Sole a scacchi; Ketelbey: In un mercato persiano; Coates: Laguna addormentata; Doppler: Carillon della foresta nera; Manno: Svinghiana; Strauss: Canzone d'amore; Sendrey: Danza dell'odalisca, dalla «Suite orientale»  
Negli intervalli comunicati commerciali
- 14** **Giornale radio** - Listino Borse di Milano - Medie dei cambi
- 14.15-14.30** Cronache cinematografiche da Venezia, di Piero Gadda Conti - Novità di teatro, di Enzo Ferrieri  
**Trasmissioni locali** (vedi programmi a pagina seguente)
- 16** - Previsioni del tempo per i pescatori - Finestra sul mondo
- 16.30** **Musica brillante**
- 17** - Enzo Ceragioli e il suo complesso  
Cantano Nuccia Bongiovanni, Corrado Lojaceo, Nino Naldi, Alma Rella e Vera Vali  
Lambro-Pavesio: S'il vous plait; Garcia-Suay: La cinghietta; Marti-Falpo: Piccolo negro; Lariet - Testoni-Lara: Madrid; Ferrari: Pasche vuote; Manglieri: Madonna Sorrentina; Romboli - Mazzoni: Vienna in aprile; Testoni-Ceragioli: Rosanella; Mari-Lope: Ay mi alma
- 17.30** **Vita musicale in America**
- 18** - Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile  
Cantano Antonio Basurto, Mimi Ferrari, Elsa Fiore, Nino Nipote e Tullio Pane  
Ciuffi: Sotto 'o sole; Bovio-Valente: L'addio; Fiorelli-Filippini: Nule t'aspettammo a Napule; Ciuffi: A Capemonte cu te; Bovio-Valente-Tagliaferri: Passione; Fiorelli-Rendine: Vulessa addentà; Bovio-Tagliaferri: Si me sonno Napule
- 18.30** Il contemporaneo, bisettimanale di attualità

- 18.45** **Pomeriggio musicale**  
a cura di Domenico De' Paoli
- 19.45** L'avvocato di tutti - Rubrica di quesiti legali, a cura degli avv. Antonio Guarino e Filippo Zamboni
- 20** - **Musica leggera**  
Negli intervalli comunicati commerciali  
La canzone del giorno (Kelmata)  
**Trasmissioni locali** (vedi programmi a pagina seguente)
- 20.30** Segnale orario - **Giornale radio** - Attualità o nota politica - Radiosport
- 21** - Dal Teatro della Villa Comunale  
**PIEDIGROTTA 1952**  
organizzata dal Comitato Portenopeo Festeggiamenti  
Sagra di canzoni napoletane antiche  
Orchestra diretta da Giuseppe Ciuffi
- 21.45** **LA COMMEDIA MUSICALE IN AMERICA**  
Canta Norman Lawrence  
Seconda parte
- 22.15** Lelio Luttazzi al pianoforte
- 22.30** **INEZIE**  
Un atto di Susan Glaspell - Traduzione di Stefano Vinius - Compagnia di prosa di Firenze della Radio Italiana  
Lo sceriffo Peters Ennio Balbo Il Procuratore Generale Menderson Tino Erler Hale Raffaele Giannopoli La signora Peters Wanda Pasquini La signora Hale Dora Calandri  
Regia di Corrado Pavolini
- 23** - Vecchia Vienna
- 23.15** **Giornale radio** - Musica da ballo
- 24** Segnale orario - **Ultime notizie** - Buonanotte

## TERZO PROGRAMMA

- 20.30** **Concerto d'apertura**  
A. Vivaldi: Olimpiade, ouverture  
Orchestra della Radio Italiana diretta da Mario Rossi  
J. S. Bach: Suite n. 3 in re maggiore  
Ouverture - Aris - Gavotta I e II - Bourrée - Giga  
Orchestra da camera di Stuttgart diretta da Karl Münchinger
- 21** - **Nuova generazione**  
A. F. Pessina: «Gli ostelli per la gioventù»
- 21.15** **Inglese in Toscana**  
Un viaggio nel tempo, a cura di Attilio Bertolucci  
Testi di: T. Smollett, H. B. Campbell, Shelley, Leigh Hunt, E. Barrett, Browning, Bagot, E. M. Forster, D. H. Lawrence, V. Woolf, Osbert Sitwell, Harold Acton
- 22.15** **Musiche pianistiche di Ferruccio Busoni**  
«All'Italia»  
Pianista Eugenio Bagnoli  
Fantasia contrappuntistica  
Duo pianistico Gorini-Lorenzi
- 22.55** **In margine alla Biennale di Venezia**  
Lamberto Vitali: «Divisionismo italiano e francese»

Dalle ore 1,05 alle ore 6,30

## NOTTURNO DALL'ITALIA

Programmi musicali e notiziari  
trasmessi dalla Stazione di Roma 2 di kc/s 845 pari a mt. 355

## SECONDO PROGRAMMA

- 7.30-8.30** **Trasmissioni locali** (vedi programmi a pagina seguente)
- 9** - **Calendarietto**  
Canzoni napoletane
- 9.30** Concerto del mattino
- 9.45** Da Vienna a Broadway
- 10-11** **Musica operistica**
- 12.15** **Trasmissioni locali** (vedi programmi a pagina seguente)
- 13** **Orchestra d'archi** diretta da Carlo Savina
- 13.30** **Velette al microfono**  
BILL JOHNSON
- 13.45** **Giornale radio**  
«Ascoltate questa sera...»
- 14** - **L'ispettore Bazoona**  
Indagini di Tino Scotti (Dentifricio Celot)  
**Melodie d'ogni tempo**  
Waldteufel: Valzer dei pattinatori; Manilla: Cuore ingrato; Franco Ferraro: Meditazione; Karas: Il terzo uomo; Cergoli: Nottarino; Melachrinio: Visione d'amore  
Negli intervalli comunicati commerciali
- 14.30** Poltrona di prima fila  
Panorama settimanale del teatro presentato da Ghigo De Chiara
- 14.45** **Canzoni senza età**
- 15** Segnale orario - **Giornale radio** - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo
- 15.15** **Rassegna del jazz**  
a cura di Leone Piccioni e Piero Morgan
- 15.45** **Ricordo dell'operetta**  
Orchestra diretta da Cesare Gallino
- 16.15** **Parata d'orchestre**  
Armando Orefiche - Gorni Kramer
- 16.45** **Voci alla ribalta**  
Rasma Dukat - Len Ellis
- 17** - **Concerto in miniatura**  
Pianista Wilhelm Backhaus  
Brahms: a) Rapsodia in sol minore op. 79 n. 2; b) Due intermezzi op. 118 n. 1 e n. 2; c) Valzer op. 39 n. 67, 8, 9, 10, 11
- 17.15** **La Sfinge**, varietà enigmistiche di G. A. Rossi
- 17.30** **BALLATE CON NOI**  
Nell'intervallo (ore 18): **Giornale radio**  
**Trasmissione locali** (18,30) (vedi programmi a pagina seguente)
- 18.45** **Le strane avventure del Quartetto Cetra**
- 19** - Romanzo sceneggiato **GRANDI SPERANZE**  
di Charles Dickens  
Adattamento di Ivano Canciullo - Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana - Regia di Guglielmo Monardi - Quinta puntata
- 19.30** **La rosa dei venti**  
Whitlock-Sigman: Hop-scotch polca; Albanese: Core na', canzone abruzzese; Radice: Canzone sentimentale; Noble: Leola; Ignati: Stornelli di Pskov; Ignati: Il tacchino della paglia  
Negli intervalli comunicati commerciali  
Le parole agli esperti (Chloradont)
- 20** Segnale orario - **Radiosera**
- 20.30** **Le canzoni che parlano al cuore dal concorso «Dieci canzoni d'amore da salvare»**
- 21** - **Clak**  
Attualità cinematografiche a cura di Lello Bersani dalla XIII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia
- 21.15** **Fantasia in bianco e nero**  
Pino Spotti esegue suoi motivi
- 21.30** **BOTTA E RISPOSTA**  
Programma di indovinelli presentato da Silvio Gili  
(Gi.Vi.Emme - Lane Rossi - Martinazzi - Victor)
- 22.15** **Ravel: Ma mère l'Oye**
- 22.30** **Orchestra di ritmi e canzoni** diretta da Armando Fragna  
Cantano Luciano Benevento, Giorgio Consolini, Clara Jalone e Vittoria Mongardi  
Ferrari: Dittlografia; Cavaliere-Mascheroni: Canzone d'un sogno d'amore; Kiblo-Seracini: Buonanotte, pensieri; Leoni-Natoli: La maestrina; Pinchi-Olivieri: La ronda dei sogni; Lariet-Fententi: Il mio cappello; De Torres-Fragna: Vola canzone d'amore; Luttazzi: Ma l'Italia è un'altra cosa
- 23** - **E' successo a un giornalista**
- 23.15** **Musica da ballo** da un Cabaret di Vienna
- 23.45** **Lume a gas**, di Diego Calogno
- 24-1** **Musica da ballo**







# PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.30 Buongiorno - Lezione di ginnastica, a cura di Mario Gotta
- 6.45 Lezione di lingua portoghese, a cura di Luigi Santomario
- 7 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Musica del mattino
- 8 Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - Canzoni (8.15 circa)
- 8.45-9 «Fede e avventure» - Trasmissione per l'assistenza sociale
- 11 - Musica sinfonica
- 11.30 L'uomo di legno - Radiodramma di Miti Manuelli - Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana
- 12.15 Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - Trasmissioni locali
- 12.50 «Ascoltate questa sera...» - Calendario (Autunno)
- 13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo
- 13.15 Carillon (Manetti e Roberts) - Album musicale - Devilli-Wayne: *Ormai to go*; Testoni-Favilla: *La samba del conguero*; Mannucci-Umiliati: *Sono educato ma...*; Nisa-Ferrari: *Domino*; Giacomazzi: *Indeciso*; Gigante-Bonaventura: *C'è un mulino*; Bevo: *Il fachimiro*; Bettini-Ceragoli: *Canto d'amore*; Puletti: *Le nozze dei passerotti*; Enzo Ceragoli e il suo complesso - Canzoni Nuccia Bongiovanni, Corrado Lojaceo, Nino Naldi, Alma Reffe e Vera Valli - Negli intervalli comunicati commerciali
- 14 Giornale radio
- 14.15-14.30 Chi è di scena? cronache del teatro, di Silvio D'Amico - Cinema
- Trasmissioni locali
- 16 - Previsioni del tempo per i pescatori - Finestra sul mondo
- 16.30 Sorella Radio - Trasmissione per gli infermi
- 17.15 Storia della musica - a cura di Remo Giazotto, Roberto Lupi e Giovanni Mancini - Ciclo sinfonico - XXI Nuove forme sinfoniche del romanticismo - d) Il poema sinfonico in Italia
- 17.45 Musica Salon
- 18.30 Estrazioni del Lotto
- 18.35 Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - Cantano Giorgio Baracchini, Narciso Parigi e Fio Sardanò - Magazzù-Vallini: *Sono pazzo di te*; Pinchi-Fiammenghi: *Te per te*; Rivi-Radicchi: *M'hai bacato*; Rodgers: *Love*; Panzuti-Pinchi: *Sognami stonette*; Testoni-Favilla: *Pedro adios*; Biri-Gurri: *Per tante notti*; De Santis-Ferrari: *In orecchia*; Gori: *Sull'Appia antica*; Roelens: *Be bon blues*
- 19.15 Economia italiana d'oggi
- 19.30 L'APPRODO - Settimanale di letteratura ed arte - Direttore G. B. Angioletti - Redattori: Adriano Strani e Leone Piccioni
- 20 - Musica leggera - Chico O' Farrell: *Gone city*; Andreoli: *La fiamma del ricordo*; Magazzù-Vallini: *Teobaldo, baldo, baldo*; Moro-Al: *Oltre l'inverso*; Marland: *Danza messicana del fuoco*

Negli intervalli comunicati commerciali

La canzone del giorno (Kelmata)

Trasmissioni locali (vedi programmi a pagina seguente)

20,30 Segnale orario - Giornale radio - Parliamoci chiaro - Radiosport

21 - XV Festival Internazionale di musica contemporanea - VI Autunno Musicale Veneziano

LA FAVOLA DEL FIGLIO CAMBIATO

Tre atti e cinque quadri di Luigi Pirandello - Musica da GIAN FRANCESCO MALIPIERO - Direttore Nino Sanzogni - Maestro del coro Santa Zenon - Orchestra e coro del Teatro «La Fenice» - Regia di Giorgio Strehler - Registrazione effettuata il 10-9-'52 dal Teatro «La Fenice» di Venezia - Negli intervalli: I. Lettere da casa, corrispondenze da paesi e città d'Italia; II. Lettura

Al termine: Musica leggera

23,15 Giornale radio - Musica da ballo

24 Segnale orario - Ultime notizie - Buonnotte

# TERZO PROGRAMMA

20.30

Concerto d'apertura  
F. Durante: *Toccata per trio d'archi*  
Esecuzione del «Tric Pasquier»

J. F. Haydn: *Quartetto in mi bemolle maggiore op. 64 n. 6*  
Esecuzione del Quartetto del Konzerthaus di Vienna

21 -

Dante alla luce della recente critica  
Ciclo diretto da Francesco Flora  
Francesco Biondillo: «La poetica di Dante»

21.30

XV Festival Internazionale di Musica contemporanea e VI Autunno musicale veneziano  
CONCERTO SINFONICO  
diretto da Fernando Previtali

Riccardo Nielsen

Tre studi su «La via di Colombo»  
Il mare ignoto - La notte - Il viaggio

Franco Donatoni

Concertino per archi, ottone e timpano primo  
Lento, quasi cadenza - Allegro, scherzando con vivacità - Molto adagio - Ritmato, ma non troppo svelto  
Timpanista Luigi Pellegrini

Cesare Brero

Concertino per violoncello e piccola orchestra  
Allegro vivace - Andante (a canzone) - Vivace con molto ritmo  
Solista Adolphe Odnaposeff

Mario Peragallo

Fantasia per orchestra

Luigi Dallapiccola

Tartini per violino e orchestra  
Larghetto molto espressivo, ma semplice - Allegro misurato ma con fuoco - Molto sostenuto - Allegro assai ma non precipitato  
Solista Sandro Materassi

Orchestra sinfonica di Roma della Radio Italiana

Nell'intervallo: L'osservatore delle lettere e delle arti  
diretto da Carlo Emilio Gadda

Rassegna filosofica, a cura di Eugenio Garin  
«Un grande pensatore e un grande storico»  
(un libro di E. Gilson su Duns Scoto)

Dalle ore 1.05 alle ore 6.30

NOTTURNO DALL'ITALIA

Programmi musicali e notiziari  
trasmessi dalla Stazione di Roma 2 di ore 8.45 pari a mt. 355

# SECONDO PROGRAMMA

7.30-8.30 Trasmissioni locali (vedi programmi a pagina seguente)

9 - Calendarietto

Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile

9.30 Concerto del mattino

9.45 Jazz dall'Italia

10-11 Musica per tutti

12.15 Trasmissioni locali (vedi programmi a pagina seguente)

13 Angelini e otto strumenti

13.30 Canta Lya Orizoni con l'orchestra diretta da Francesco Ferrari

13,45 Giornale radio  
«Ascoltate questa sera...»

14 - L'ispettore Bazoona  
Inchieste di Tino Scotti  
(Dedificato Cetoli)

Musica leggera

Ketelbey: *Nel giardino di un monastero*; Waters: *Al bersaglio*; Ivanovici: *Le onde del Danubio*; Cuiatta: *Parentesi sentimentale*, dalla suite «Joe Brown a Roma»; Ippolitov-Ivanov: *Corteo del Sargar*; Manno: *Il piccolo trombetta*

Negli intervalli comunicati commerciali

14.30 Arie celebri, celebri cantanti  
Lina Pagliughi ed Ezio Pinza

15 Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo

15.15 Ritmi d'America

15.45 Le confidenze di G. Cioffi

16 - Parata d'orchestre

Noro Morales - Dino Olivieri - Harry James

16.45 Canta Fedore Lombardi

17 - BALLATE CON NOI

Nell'intervallo (ore 18): Giornale radio

18.30 Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina

Trasmissioni locali (vedi programmi a pagina seguente)

19 - Romanzo sceneggiato

GRANDI SPERANZE

di Charles Dickens  
Adattamento di Ivo Cenciullo - Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana - Regia di Guglielmo Morandi - Sesta puntata

19.30 Sinfonia di ottone

Ellington - Tizol: *Pyramid*; Arheim - Tobias - Lennare: *Sweet and lovely*; Wise - Raeburn: *Slider*; Young: *I put it*; Miley-Ellington: *Black and tan fantasy*  
Negli intervalli comunicati commerciali

Le parole agli esperti  
(Chlorodont)

20 Segnale orario - Radiosera

20.30 Gorni Kramer e il suo complesso Grand Hôtel

21 - IL MONDO E' UNO SPETTACOLO

«Volei Paris»  
Impressioni musicali di Gianni Giannantonio

21.30 Ritmi della Quinta Strada  
Musiche e balletti da film

21.45

FELICITA' IN TONO MINORE

Radiodramma di Giuseppe Negretti - Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana con Nino Pavese

Giampaolo Paolo Modugno  
Franco Flaminia Jandolo  
La mamma Anna Di Meo  
Il babbo Nino Pavese  
Il macellaio Renato Cominetti  
Il signor Vighi Giotto Tempestini  
L'impiegato Giovanni Cimara  
Il capo del personale

Gino Pestelli  
Primo uomo Corrado Lamaglie  
Secondo uomo Carlo Principini  
Regia di P. Masserano Taricco  
Registrazione

22.30 Orchestra diretta da Pippo Barzizza

23 - Siparietto

23.15 Dal «Dancing Giardino d'Italia» di Genova - Armando Milanese e la sua orchestra

23.45 Ombra sul pentagramma  
Fantasia musicale di Erregi

24 - Dalla «Fontana Danze» di Bologna - Henghel Guaidi e il suo complesso

0.30-1 Dalla «Terrazza dell'Odeon» di Milano - Giovanni Fenati e la sua orchestra



## POSTARADIO

### Il carbonio 14

Musiche e commedie, va tutto bene, ma a me piacciono le cose scientifiche, le notizie sugli ultimi ritrovati del progresso. Ma la radio tace in proposito. (Fulvio Bertolini - Forte dei Marmi).

Non tace per niente. Trasmissioni scientifiche la radio ne ha fatte e ne fa tante su tutti e tre i Programmi. Lei sa che cosa è la spia radioattiva? No? Sita a sentire: è un isotopo radioattivo del carbonio, chiamato carbonio 14, che apre nuove possibilità di indagine nel campo delle ricerche archeologiche. Il compute dei milioni di anni di vita della terra comincia per noi a non avere più alcun mistero. Grazie al calcolo della perdita di radioattività del carbonio 14, presente in qualsiasi organismo animale o vegetale insieme al carbonio 12, si può ricavare l'età, per esempio, di un pezzo di legno preistorico, di un monile, di un osso, eccetera. Il fatto è che il carbonio ordinario rimane così com'è, mentre il nostro carbonio 14 perde lentamente radioattività fino a non averne più in undicimila e quattrocento anni. Basta perciò calcolare con apparecchi speciali, come il contatore Geiger, la por-

porzione fra il quantitativo di carbonio 12 e quello di carbonio 14, per avere un riferimento preciso e indiscutibile nel tempo. Queste cose le ha spiegate, più ampiamente di noi, il prof. Aurelio, in una sua trasmissione del lunedì alle 15.45 sul Secondo Programma. Segua quelle trasmissioni e la sua curiosità scientifica sarà pienamente soddisfatta.

### Frutti di mare

Da quando siamo venuti al mare, in casa non si fa che bisticciare a causa dei frutti di mare. Nostro pa-



dre ci minaccia di continuo un bel tifo perché dice che l'ha sentito alla radio. E' vero o è un espediente paterno? (Rosa e Mariastella Polverini - Bellaria).

Non è un espediente paterno. Il senatore prof. Giuseppe Alberti in una conversazione per i medici, trasmessa il mese scorso,

disse testualmente: « Il pericolo di febbri tifoidee provenienti dai frutti di mare, permangono soprattutto per quei molluschi raccolti fuori dei vivai controllati ». Ci dispiace per voi, ma dobbiamo dare ragione a vostro padre.

### Uno ogni nove

Si legge spesso che ogni americano ha già un apparecchio di televisione, ma io che sono reduce da un breve viaggio negli Stati Uniti ho potuto constatare che su dieci famiglie, sei non l'hanno. Si può sapere con precisione, dunque, quanti sono gli apparecchi televisivi negli Stati Uniti? (Gervasio Feltrini - Bergamo).

Le ultime notizie ufficiali fanno salire il numero degli apparecchi di televisione negli Stati Uniti a 17 milioni. Questo vuol dire che c'è un apparecchio ogni 9 persone circa. Poiché la famiglia americana è in media di 4 persone, si può dire che negli Stati Uniti ci sia un apparecchio di televisione ogni due famiglie.

### IV Congresso Internazionale delle Scienze Mediche

Dall'8 al 12 settembre prossimo avrà luogo a Cannes il « IV Congresso Internazionale delle Scienze Mediche ». Vi sarà presente anche una Sezione di Sociologia Psichiatrica, la quale sarà presieduta da un italiano, il prof. Gaetano Boschi, incaricato di pronunciare la Lettura accademica inaugurale dal titolo: « La Sociologia psichiatrica è la base scientifica della evoluzione psicologica e sociale della società moderna ».

### La « Palma d'Oro » della pubblicità

Nel giorni 3, 4 e 5 ottobre prossimo avrà luogo a Palermo il Congresso Nazionale della Pubblicità. Durante tale manifestazione verranno assegnati il Premio « Premio Nazionale della Pubblicità » che consiste anche quest'anno nella « Palma d'Oro », ed altri premi destinati alle opere più geniali ed efficaci.

La giuria, presieduta da Aldo Da Col, sarà composta dai seguenti membri: L. Di Majo, prof. C. B. Nelli, dottor G. Gazzoni, Frascara, dott. G. Montanaro, prof. R. Ricci, prof. L. Mavri, D. Villani, avv. E. Zazo e A. Valori (segretario generale).

## COME SI SCRIVE UNA LETTERA

Non aspettatevi il solito pannello di fusi fatti, buone soltanto a far capire a chi riceve la vostra lettera che non sapete scrivere. Questo articolo va ben più in là: con i soli consigli trasforma il turmentoso dibattito della corrispondenza in un vero piacere. Importate anche vala a dire un testo veramente moderno alle vostre lettere, ispirate a scrivere senza il minimo sforzo con le 2 regole di Caccini, precedute da interessanti consigli.

Una bella lettera scritta al momento giusto, in un'ora da una dimenticata, si ricatella da un debito, in una eleganza da un'imbrogliante situazione. Ma queste cose, questa « lettera », non l'avete scritta perché con sapete « come » metterla giù? Non innanzi, però, avete un valido aiuto nei consigli pratici che vi offre « Selezione » di settembre. Nella stessa numero troverete l'attuale imponente serie di articoli destinati ad aggiornarvi in ogni campo dello scibile, facendovi trascorrere — immergi in appassionanti argomenti — parecchie ore di proficua distrazione.

### Scoprite le doti dei vostri bambini

Ogni ragazzo (anche il vostro) ha una vocazione, un dono di natura. Svelata a voi scoprirli ed incoraggiarli per tempo. Quest'articolo vi insegna, appunto, ad osservare sapientemente i vostri ta-

lenti, per sorprendere (da un particolare apparentemente insignificante, magari da una strana mania) le loro virtù nascoste. E' una scoperta affascinante, che vi rivela degli aspetti completamente nuovi nei vostri figli e che contribuirà, un giorno, ad assicurare il successo nella vita!

### Ci fanno visita dagli altri pianeti?

Il cosmo attorno al misterioso dischi volanti si stringe ogni giorno con una preclusa oscurazione ci permette di stabilire la forma... la struttura... la distanza... la luce... E ogni giorno un'ipotesi: è ormai certo che non si tratta di ordigni americani. E allora? Allora non possono essere che... Le sagge leggende dell'antichità che — con le sue ultime testimonianze e con le sue conclusioni decisive — vi riempirà di stupefatto sgomento.

### Una parola di lode può fare miracoli

La lode è gioia per chi la tributa e per chi la riceve. Due cose, infatti, sono indispensabili per tutti: essere lodati e saper lodare gli altri. La conosce, voi, la tecnica del complimento? Sapete che la lode esige perspicacia, originalità, sincerità? Imparate anche voi i semplici principi dell'arte della lode: essi vi assicurano la felicità coniugale, e vi aiutano in tutti i rapporti umani.

**SELEZIONE**  
 128 PAGINE  
 120 LIRE

**FORMATO TASCABILE**

**Selezione**  
 dal Readers Digest  
 VIA MORONE 8 - MILANO

Distribuzione in Italia:  
 PERIODICI MONDADORI

È USCITO

## L'ANNUARIO RAI 1952

L'elegante pubblicazione presenta un ampio quadro dell'organizzazione della Radio Italiana in tutti i suoi elementi, documentando su ogni particolare. Integrano l'interessante rassegna numerosi articoli di note firme sugli aspetti più svariati dell'attività della RAI, nonché sui problemi relativi alla radiodiffusione e alla televisione.

Volume di 336 pagine, 181 illustrazioni  
 Rilegatura in tela - LIRE NOVECENTO

In vendita nelle principali librerie. Per richieste rivolgersi a

**EDIZIONI RADIO ITALIANA**

Via Arsenale 21, Torino

che, contro rimesa di L. 900, provvederà immediatamente all'invio franco di altre spese. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 2/37890.



### UN PITONE NELLA VALIGIA E 50 CHIAVI DI CITTÀ

Franco Nacci ha concluso a Genova il suo vagabondaggio, durato 18 mesi, attraverso tutti i paesi della terra. Il microfono di « Radiosera » ha registrato gli avvenimenti più interessanti del lungo itinerario: il dott. Nacci li ha narrati qualche momento prima di sbarcare dal piroscafo « Conte Biancamano ».

Con queste offerte fatte da sindaci e 72 mila km. all'attivo della sua Fiat 1100, il giornalista siciliano